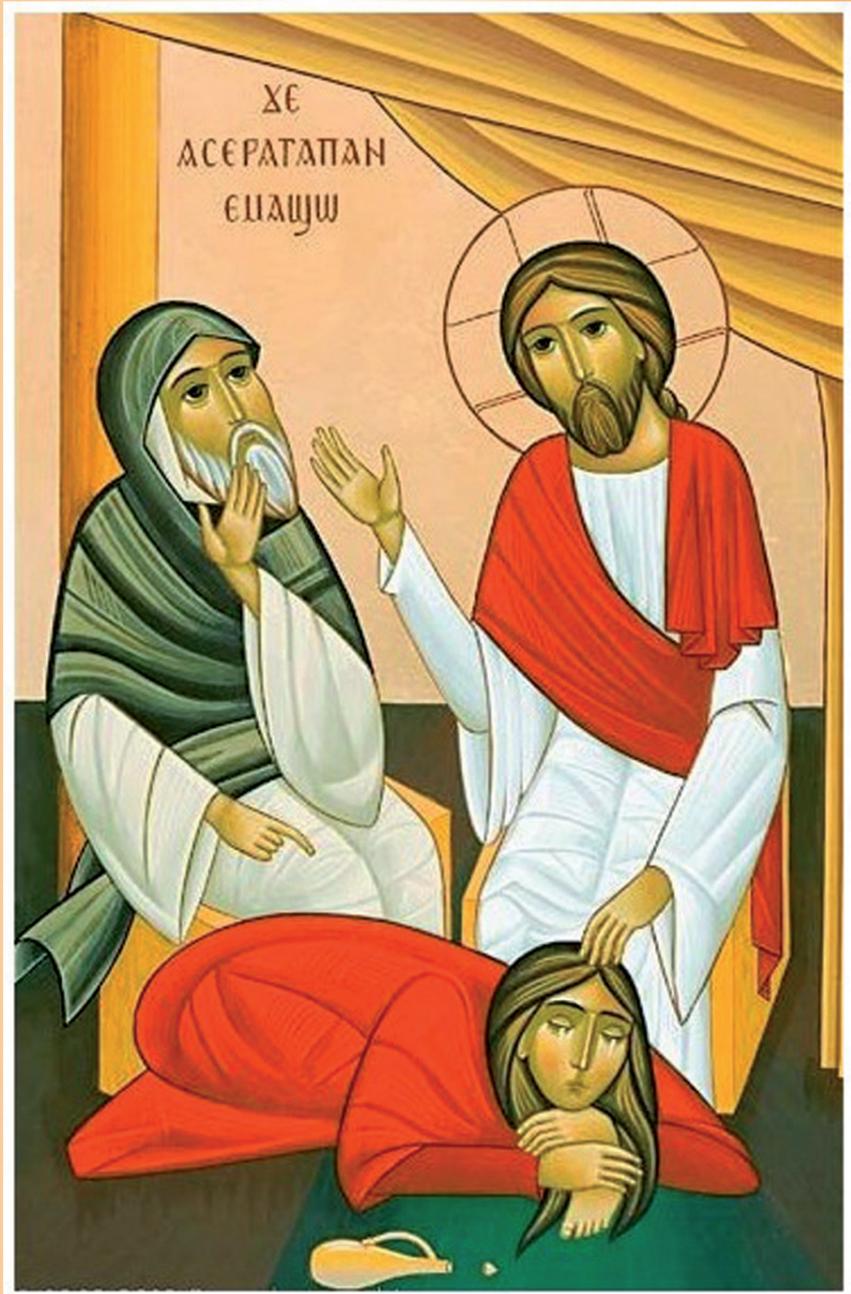


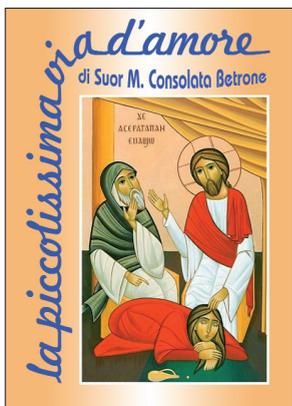
# la piccolissima via d'amore

di Suor M. Consolata Betrone



PERIODICO SEMESTRALE DEL MONASTERO SACRO CUORE - VIA DUCA D'AOSTA, 1 - 10024 MONCALIERI (TO)

Anno XX - n. 2 - DICEMBRE 2015 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Torino



Semestrale di testimonianze, ricordi, scritti. È la rivista a cura della Postulazione per la Causa di beatificazione della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone.

**Foto di copertina:** *Gesù perdona una peccatrice (Lc 7,36-50).*  
 “Riconoscere i propri peccati, la nostra miseria, quello che noi siamo e quello che noi siamo capaci di fare o abbiamo fatto è proprio la porta che si apre alla carezza di Gesù, al perdono di Gesù, alla Parola di Gesù ‘Vai in pace, la tua fede ti salva!’, perché sei stato coraggioso ad aprire il tuo cuore a Colui che soltanto può salvarti”.

Aut. Tribunale di Torino n. 4945 del 13.9.1996

**Direttore responsabile:** Sergio Torta

**Redazione:**

Clarisse Cappuccine - Monastero Sacro Cuore

**Stampa:** Gengraf

**Impaginazione:** Fotocomposizione Santarosa

*Questo periodico non ha quota di abbonamento ma è sostenuto dalla generosità dei lettori. Per offerte a sostegno della stampa e della Causa di beatificazione di Suor M. Consolata servirsi del:*

- c/c postale n. **13490107**

- Bancoposta IBAN:

**IT 09 F076 01010000 0001 3490 107**

intestati a:

**Abbadessa Monastero S. Cuore Cappuccine**

**Corrispondenza:**

Postulazione presso Monastero Sacro Cuore

Via Duca d'Aosta, 1

10024 Moncalieri (TO) - Italia

Tel. 011 6810114

e-mail: m.sacrocuore@tiscali.it

suorconsolata.betrone@gmail.com

Rif.: D. Lgs. n.196/2003 - Il Monastero Sacro Cuore, editore di questo periodico, informa i lettori che i dati personali forniti saranno trattati, con la riservatezza prevista dalla legge, unicamente per l'invio delle proprie pubblicazioni. Garantisce inoltre che, su semplice richiesta dell'interessato, questi dati potranno rapidamente essere rettificati o cancellati.

## Sommario

**3 - Chi è Suor M. Consolata Betrone?**

**4 - Missionari della Grazia con Suor M. Consolata nell'Anno Santo della Misericordia**

**8 - Suor Maria Consolata Betrone "specialista" nel cammino di confidenza**

**11 - ...Ci scrivono per Suor M. Consolata**

**19 - Il matrimonio cristiano ha i suoi Santi**

### INSERTO

*Miericordiae Vultus*

**21 - Messaggi a Suor M. Consolata Dall'album presso l'urna Si affidano a Suor M. Consolata**

**25 - Un percorso iconografico nella casa di Suor M. Consolata Santità e Clausura**

**29 - La mia vocazione**

**31 - Preghiera in Monastero**

**32 - Pubblicazioni su Suor M. Consolata**

**36 - Festa della Divina Misericordia**

# Chi è Suor M. Consolata Betrone?



**S**uor M. Consolata (Pierina Betrone) nasce il 6 aprile 1903 a Saluzzo (Cuneo) in una semplice e numerosa famiglia. A 13 anni con intensità improvvisa e misteriosa sente in cuore l'invocazione: "Mio Dio, ti amo!". Nella festa dell'Immacolata del 1916 Pierina avverte distintamente in sé le parole: "Vuoi essere tutta mia?" e con slancio risponde: "Gesù, sì". L'anno seguente con la famiglia si trasferisce a Torino e attende fino a 21 anni per poter chiarire e realizzare la propria vocazione.



Finalmente il 17 aprile 1929 entra nel Monastero delle Clarisse Cappuccine di Torino e la domenica in Albis, 8 aprile 1934, emette i Voti perpetui con il nome di Suor Maria Consolata. In Comunità si dona generosamente nei servizi di cuoca, portinaia, ciabattina e infermiera. Per lo sdoppiamento dell'ormai troppo numerosa Comunità, il 22 luglio 1939 Suor M. Consolata

viene trasferita al nuovo monastero di Moncalieri, frazione Moriondo, continuando la sua vita operosa nella preghiera e nella nascosta immolazione a Dio.



*Storia  
di un'anima*

Conquistata alla piccola via d'amore di Santa Teresa di Lisieux, Suor Maria Consolata ne integra la dottrina rivestendola di forma concreta: la "piccolissima via d'amore". È la via dell'unione costante con Gesù e Maria, unione che ci guida alla

perfezione. Con l'atto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime", noi ci uniamo al nostro Salvatore e a Maria e collaboriamo al più grande progetto di Dio: la salvezza delle anime.

Si offre per le anime ed in particolare per implorare la misericordia di Dio per i "Fratelli e le Sorelle", cioè per il recupero alla grazia divina dei sacerdoti e dei religiosi/e vinti dal peccato e per i "moribondi" induriti dal rifiuto dei Sacramenti. In questo olocausto d'amore si consuma, spegnendosi a soli 43 anni, all'alba del 18 luglio 1946. Il suo corpo riposa nella Cappella esterna del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri. È in corso il Processo canonico per la sua beatificazione.



[www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it](http://www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it)

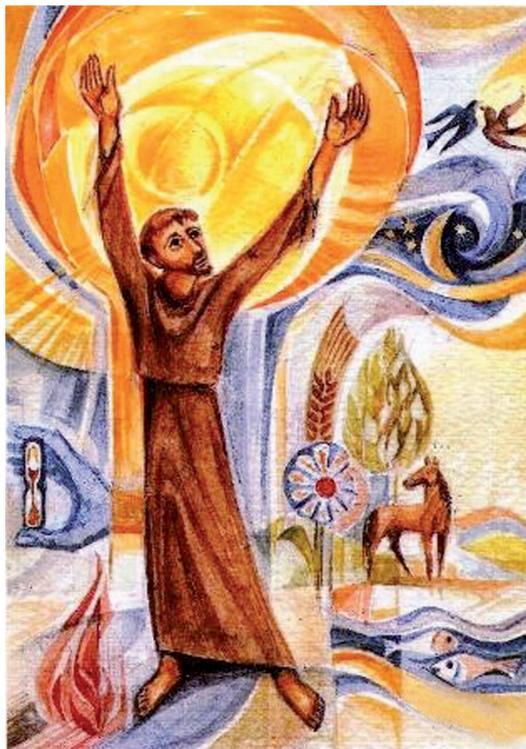
# Missionari della Grazia con Suor M. Consolata nell'Anno Santo della Misericordia

Luciana Maria Mirri

L'Anno Santo straordinario della Misericordia è una "Stazione", come le *Statio* quaresimali, della Chiesa pellegrina nella Storia per attingere a quella fonte della Salvezza che è Cristo Redentore.

Poche volte il Vangelo annota postura e tono di Gesù. San Giovanni lo fa per la promessa solenne di Cristo "nel grande giorno della festa [delle Capanne]", quando Gesù, "levatosi in piedi esclamò ad alta voce: *Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me*" (Gv 7,37). Egli annuncia il dono dell'acqua viva dello Spirito Santo dal suo seno, ristoro di vita divina per tutti i redenti: avverrà sulla Croce dal costato aperto, nell'atto compiuto del suo Amore fino alla fine. Per tutti noi, questo dono è per riprendere il cammino di santificazione fino alla Casa del Padre, nell'abbraccio definitivo della SS. Trinità. Alla Canonizzazione della clarissa Santa Cunegonda, in Polonia il 16

giugno 1999, San Giovanni Paolo II disse che "i santi vivono dei santi e hanno sete di santità". Con ciò intendeva esprimere l'inesauribile *sete di Dio* di chi davvero vive nella propria esistenza *il tocco di Dio* e del suo Amore.



In questa esperienza Suor Consolata Betrone è un esempio fulgido. Nei suoi *Appunti in Coro*, in data 8 settembre 1942, si legge una sua riflessione ricorrente. Nel contesto colpisce, perché ormai la Serva di Dio è a pochi anni dal termine della sua "corsa" penitenziale-sacrificale e si trova nel pieno della tragedia della seconda

guerra mondiale, di cui conosciamo i contraccolpi nel suo animo sensibile e nel suo fisico minato dalle privazioni. Inoltre, è la festa della Natività della Vergine, dunque di Maria Bambina e delle *Piccolissime*. Scrive: "Ieri sera alla *Via Crucis*, e

stasera a Benedizione, imploravo a Gesù la grazia di amarLo, soffrire e salvare anime come nessuno ha amato, sofferto e salvato” (p.932).

È lo slancio dell’innamorata, che ancora come il primo giorno di incontro con l’Amato, desidera perdersi in Lui, identificarsi con Lui, tutta spendersi per Lui e per la Sua “causa”: la salvezza di tutti gli uomini. Sembrerebbe comunque un anelito di presunzione e di orgoglio, dato Chi è il divino Interlocutore, se non fosse che subito segue, come sempre negli scritti di persone così intime in Dio e con Dio, la rettifica dell’umiltà: “*Ma di fronte alla mia miseria, mi sembrava una cosa irraggiungibile*”. A questa magnifica confessione di inadeguatezza sproporzionata, il Signore suggerisce nel silenzio del cuore amante la risoluzione per la via di unione con Lui: “Pensai allora che un solo atto di confidenza senza confini (ultima cartuccia), poteva ottenermi la realizzazione”.

Nella *Bolla* di Indizione dell’Anno Santo della Misericordia, Papa Francesco auspica che questo tempo di grazia “renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti” (n. 3), soprattutto riguardo a quell’Amore di Dio “che consola, che perdona e dona speranza” (ivi). L’esperienza citata di Suor Consolata è certamente una luminosa spiegazione di questo incontro tra “miseria e onnipotenza”, come la stessa Serva di Dio annota, prorompendo perciò nella testimonianza del suo *Magnificat*: “E lanciavi il mio atto verso il Cielo stellato, e stasera verso la candida Ostia, e provai qualche cosa di ineffabile, come se l’Infinito si arrendesse al mio grido”.

Il “balsamo della Misericordia”, come Papa Francesco chiama questa esperienza di “consolazione divina” (n. 5), mette le ali

alla Cappuccina di Moncalieri, rendendola misteriosamente, per le vie nascoste di Dio nella Comunione dei Santi, “Missionaria della Misericordia” (cf. *Bolla*, n. 18). Con detta espressione Papa Francesco indica l’intenzione di inviare nelle Diocesi Sacerdoti quali ministri plenipotenziari del Sacramento della Riconciliazione. Tuttavia, a precederli, deve esserci la grazia che muove il cuore dei peccatori, affinché “la parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata non lasci nessuno indifferente”, in quanto “questo è il momento favorevole per cambiare vita” e il “tempo di lasciarsi toccare il cuore” (n. 19), avvisa ancora il Papa.

Suor Consolata oggi, per questo “tempo favorevole”, già fu “missionaria” e lo è presso Dio, ma soprattutto indica alle *Piccolissime* e a tutti coloro che condividono il “Messaggio del Cuore di Gesù al mondo”, di farsi “missionari della grazia” con l’incessante Atto d’Amore: “*Gesù, Maria vi amo, salvate anime*”, perché molti cuori percepiscano il tocco di Dio, sentano sete di Lui e della vita divina, incontrino quindi i ministri del perdono per “lasciarsi riconciliare con Dio” (cf. *2 Cor* 5,20), si convertano e coltivino quella “seconda natura” dell’uomo che è la dimensione spirituale.

Ancora una volta, come recita una bellissima Antifona del Breviario, “all’umanità immersa nel peccato, Dio ha rivelato la sua misericordia” (Martedì, Prima settimana del Salterio, Ora Media, 3) e tutta la Chiesa è “chiamata a curare queste ferite” del peccato e a “lenirle con l’olio della consolazione, lasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta” (*Bolla*, n. 15). Innumerevoli sono quelle umane materiali e sociali, ma ancor più laceranti e numerose sono quelle nella profondità nascosta

dell'anima umana, dove solo Dio vede e sa e dove solo l'opera della grazia può giungere ed operare, se qualcuno a ciò collabora: il Signore nulla fa senza l'uomo.

Nella stessa sua annotazione, Suor Consolata, che già è maestra nel prendere l'iniziativa, osando per amore, di farsi "missionaria della Misericordia" nella fecondità della grazia in coloro che ne abbisognano di più per essere mossi a tornare a Dio, è maestra anche nella fede con cui percorrere questa via che unisce Dio e l'uomo. Scrive infatti: "Una sola è ormai la mia speranza: **credo nella Tua onnipo-**

**tenza; credo al Tuo amore per me, vile fango della terra, e confido** malgrado la miseria e l'incostanza d'ogni istante". Senza saperlo, l'umile Cappuccina ha affermato l'insegnamento di un grande dottore della Chiesa, San Tommaso d'Aquino, ricordato in ciò dal Papa nella *Bolla* (cf. n. 6): l'Onnipotenza di Dio è la Sua Misericordia. Suor Consolata Betrone, con amore e semplicità, ne ha fatto il perno della propria esistenza per tutti, col suo essere un incessante

"Gesù, *Maria vi amo, salvate anime!*".

## IL LOGO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

L'intuizione grafica che racchiude l'anima dell'intero disegno è potente tanto quanto è ridotta nelle dimensioni e rischia di sfuggire ad uno sguardo superficiale; è proprio uno sguardo, anzi "lo sguardo" che è il fulcro del logo del Giubileo della Misericordia, lo speciale periodo che Papa Francesco ha indetto solennemente con la pubblicazione della bolla pontificia "Gesù Cristo è il volto vivo della misericordia del Padre". All'inizio del documento, e proprio su quel *Misericordiae Vultus* si è concentrata l'inventiva dell'autore del logo, Padre Marco Ivan Rupnik, gesuita, teologo e insieme uno dei massimi interpreti mondiali dell'arte del mosaico sacro. La sua mano ha creato un Cristo buon pastore che porta sulle spalle Adamo, con il viso di questi che in un intimo gesto piviale aderisce da un lato a quello di Gesù al punto che l'occhio sinistro di Adamo e l'occhio destro di Cristo, sono in realtà lo stesso. Tutta la Redenzione "è scritta" in un piccolo tratto di matita.

"*Dio guarda l'uomo - commenta P. Rupnik - a tal punto che l'uomo lo può comprendere e si comunica in modo tale che l'uomo vede ciò vede Dio e anche nel suo modo: ecco qui come veramente Cristo ha assunto tutta l'umanità*".

Il rosso, le varie gradazioni di blu, la sfumatura curva dell'oro dell'abito di Adamo, in contrasto col bianco sfolgorante di quello di Cristo, ogni scelta cromatica nel logo del Giubileo della Misericordia, è pensata secondo il codice fissato mille anni fa dagli artisti di ispirazione cristiana: rosso, il colore del sangue e della vita, è il colore di Dio; blu è il colore dell'uomo, l'unica creatura che sa guardare il cielo, mentre il bianco è dello Spirito Santo perché riflette la vita trinitaria; il verde racconta il creato, il nero la notte e la morte. "*Cristo è bianco perché difatti dogmaticamente negli inferi scende Cristo, l'anima di Cristo, la vita dello spirito di Cristo, mentre il suo corpo riposa nella tomba. Allora è la luce, è la vita*

*eterna del Figlio che scende.*

*Intorno, nel logo, ci sono tre cerchi concentrici del blu al quasi nero da un lato, perché fanno vedere questa impenetrabilità del mistero di Dio, ma dall'altro anche perché la luce del mondo non ha più senso, perché l'unica luce è Cristo e splende dov'è, nel cuore dell'umanità. E l'Adamo portato sulle spalle è di un colore che era verde, ma con l'oro è diventato un colore che non è più verde e neppure del tutto dorato: riflette l'umanità verso la Redenzione".*

Nella composizione del logo, è racchiuso un intero viaggio nel tempo, lungo secoli di tradizione e cultura, perché non solo la scelta di utilizzare i colori secondo l'antica simbologia cristiana, ma anche lo stile medioevale del disegno, la fissità dei volti tipica dell'arte paleocristiana, risponde a una precisa interpretazione della post modernità che l'autore spiega in modo sorprendente.

*"Siamo in un'epoca che si è conclusa, l'epoca della modernità, dal rinascimento fino al nostro secolo e allora, il tempo nuovo che viene, sarà un tempo organico: se questo era un tempo critico, della ragione, dell'intelletto, della ricerca ecc., adesso ci sarà di nuovo il tempo della vita, e quando c'è un periodo storico in cui prevale la*

*vita, la cultura è sempre simbolica, poetica, metaforica dove si può far emergere la vita".*

Papa Francesco incarna, secondo P. Rupnik, questo tendere dell'epoca post moderna verso la vita, la riscoperta prepotente dell'uomo, entrambi liberati per così dire *dai labirinti di astrazioni e intellettualismi* e riportati a un periodo in cui vita e conoscenza

non erano separate. Nelle parole e ancor più nei gesti profondamente umani di Papa Francesco, rivive, afferma P. Rupnik, la figura del padre misericordioso del vangelo, del buon pastore, che si rivolge non più ai sistemi e alle idee, ma alle persone.

*"Penso che è un grande pontificato questo di Francesco perché fa già veramente parte della nuova epoca, non di quella passata; è la profezia di questa umanità, e la si vede perché la sua parola è importante, ma il gesto e l'immagine lo sono altrettanto. È un linguaggio simbolico nel senso nobile della teologia, dove l'unità dei due mondi, divino e umano, creato e increato si esprimono l'uno nell'altro. Quando Cristo spirò sulla croce noi abbiamo colto questo respiro e abbiamo cominciato a respirare e perciò Adamo e Cristo sono così vicini in questa immagine, e così vicino al popolo, il popolo percepisce Papa Francesco".*



# Suor Maria Consolata Betrone

## “specialista” nel cammino di confidenza

**Omelia di S. E. Mons. Giuseppe Guerrini - Vescovo di Saluzzo**

*nella Celebrazione del 69° Anniversario della nascita al Cielo della  
Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone*

*Anche quest'anno un improvviso temporale che ha portato refrigerio dopo i lunghi giorni più che afosi dell'estate, ha impedito questa Celebrazione nello spazio verde del parco del monastero. Velocemente, la folla si è trasferita nella vicina parrocchia e si è stretta intorno al Vescovo Giuseppe, al parroco Don Ugo e ai numerosi sacerdoti. Dopo l'omelia il gruppo di nove devoti di Suor M. Consolata provenienti da Alba, hanno solennemente espresso la loro promessa di camminare nella “piccolissima via”: ringraziamo il Sacro Cuore di Gesù che ha suscitato in loro questo desiderio di vita d'amore che fa grandi le piccole realtà di ogni giorno.*



Suor Maria Consolata Betrone, è nata a Saluzzo anche se la sua residenza è stata brevissima in questa città, perché, quando aveva due anni, la famiglia si è trasferita ad Airasca e poi a Torino.

Vi sono almeno tre fili che mi legano a Suor Maria Consolata Betrone. Il primo è il fatto di essere Vescovo di Saluzzo e

Consolata, Pierina Saluzzo anche se stata brevissima

quando aveva

Il secondo filo è che quando ero giovane seminarista, 60 anni fa, si pregava grazie alle giaculatorie, anche perché la Liturgia era ancora in latino e, quindi, non era così partecipata. Una giaculatoria era proprio quella che, solo molti anni dopo, ho saputo essere di Suor Maria Consolata: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

Ma c'è un terzo filo che mi lega e penso che ci leghi tutti: i Santi sono i migliori

esegeti del Vangelo. Esegeti sono coloro che spiegano, che illustrano, che danno chiarezza, vita, fascino al Vangelo. I Santi sono coloro che, meglio di tutti, sanno



spiegare il Vangelo. E noi allora dobbiamo andare a scuola dai Santi per capire la Parola di Dio.

Cosa ci dice oggi la Parola di Dio? «*Venite in disparte - invita Gesù - riposatevi un po'»* (Mc 6,31). Abbiamo tutti bisogno di riprendere fiato, abbiamo tutti bisogno di prendere un po' di distanza da noi stessi, dagli avvenimenti, dalle cose.

Ecco allora i monasteri: essi hanno nella Chiesa questo scopo. Ma anche gli edifici delle chiese hanno questo scopo: essere luoghi di ristoro senza offrirci tecniche di rilassamento o sedute di fisioterapia. È il ristoro di chi cerca di cogliere meglio il senso della vita, il senso delle cose. E la Parola di Dio ci aiuta in questa ricerca. La prima cosa che ci dice è che Dio è misericordioso: «*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore*» (Mc 6,34). Gesù ebbe compassione, si commosse per la folla.

L'evangelista Marco che scrive nella lingua greca usa, per dire "si commosse", "ebbe compassione", una parola che non è usata nel greco classico e che si ritrova solo nel greco del Nuovo Testamento: è una parola al cui interno c'è la parola "viscere". Potremmo dire: è una commozione viscerale, un amore viscerale, un amore come è l'amore di una madre, un amore pieno di delicatezza.

Abbiamo ascoltato anche dalle parole del profeta Geremia: «*Ecco Io mi prenderò cura di voi, radunerò Io stesso il resto delle mie pecore, le farò tornare ai loro pascoli, non ne mancherà nemmeno una*»

(cf. Ger 23,3-4). Ora, a tutti noi viene chiesto questo atto di fede, un atto di fede nell'amore di Dio, nell'amore viscerale di Dio.

E non è questa la "piccolissima via d'amore" che ci ha insegnato Suor Maria Consolata? Non consiste proprio nella convinzione che il motore che muove il mondo è l'Amore del Padre che si manifesta nel Figlio, nel Cuore del Figlio?

A noi viene chiesto di accogliere questo amore, facendoci anche noi "piccolissimi". È una parola un po' strana in una società che esalta l'*io* nell'individuo: al centro di tutto stanno i nostri diritti, i nostri bisogni, i nostri desideri, le nostre esigenze, le nostre aspirazioni; tutto il mondo in cui viviamo è teso lì, ad esaminare l'*io* e invece qui c'è come un capovolgimento: è come dire che quello che mi interessa non è il mio punto di vista, ma quello dell'Amato, di Colui che mi ama con amore totale e viscerale.

Suor M. Consolata dice: «*Per questo amore devo saper rinunciare a tutto*»<sup>1</sup> - e scrive - «*totale annientamento di me stessa: pensieri, desideri, parlare di me, per tendere unicamente a dare a Gesù l'atto incessante dell'amore verginale*»<sup>2</sup>; come dire: la sostanza della vita è scoprire che c'è un Amore più grande che è sorgente di tutto e mettermi a servizio di questo Amore con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta me stessa.

Suor Maria Consolata a 13 anni, quando era ad Airasca, camminando per la strada, ha avuto questa intuizione che ha riassunto tutta la sua vita: «*Mio Dio, ti amo*»<sup>3</sup>. Ecco, questa frase, centro del suo

<sup>1</sup> Cf. SUOR MARIA CONSOLATA BETRONE, *Appunti in Coro - Diari*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2006, p. 792.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 549.

<sup>3</sup> PADRE LORENZO SALES, SUOR CONSOLATA BETRONE, *Quando il sole accarezza le cime. Epistolario dell'anima*, a cura di Luciana Mirri, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002, p. 18.

cammino spirituale, riassume anche la nostra vita: se Dio è misericordia, se Dio è tenerezza, se Dio è questo amore viscerale per ciascuno di noi, per tutta l'umanità, per me in particolare, allora vale la vita credergli e fidarci di questo amore. E questo sconvolge la vita.

Nella seconda lettura (Ef 2,13-18) San Paolo usa un linguaggio che per noi è difficile: "*Gesù è venuto ad abbattere il muro di separazione*". Nel Tempio di Gerusalemme, che era una struttura molto complessa, c'era infatti un muro che divideva il cortile a cui potevano accedere tutti, anche i pagani, dalla parte riservata ai Giudei. Ebbene, San Paolo ci dice che quel muro è crollato, come dire: l'amore di Dio, questo amore totale, viscerale, supera le differenze.

Allora il nostro compito diventa, alla scuola appunto dei Santi, quello di renderci specialisti nel cammino di confidenza: "confidenza" è una parola molto amata da Suor Maria Consolata. La confidenza è fatta di vicinanza, di conoscenza, di frequentazione, di fiducia e, quindi, è tutto un cammino non automatico, ma che dobbiamo, in qualche modo, conquistare un passo dopo l'altro nella pazienza: questo perché la tentazione è quella della sfiducia, è quella di chiuderci in noi stessi, è quella di prendere distanza dagli altri, di erigere muri piuttosto che abatterli.

Dunque, vogliamo andare a scuola di confidenza, di fiducia, di piccolezza, di umiltà, di semplicità: "*Ti benedico, o Padre perché hai nascosto queste cose ai*

*saggi, ai dotti, ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli*" (cf. Mt 11,25). Anche noi siamo qui per benedire e ringraziare il Padre perché una povera, semplice monaca ci aiuta a capire meglio il Vangelo. Ci rende più chiare, più evidenti, alcune pagine del Vangelo.

Ti benediciamo, o Padre, perché continui a darci i tuoi doni, a incantarci con i tuoi doni che, nel caso di Suor Maria Consolata, scendono su di una ragazza come tante, proveniente da una famiglia come tante, con un itinerario, un cammino di ricerca fatto di momenti esaltanti e luminosi, ma anche di tanti momenti di fatica, di umiliazione, di ricominciamento paziente.



Ti chiediamo, o Padre, di riuscire ad imparare qualcosa dal cammino confidente di Suor Maria Consolata, fatto di amore, di tenerezza, di fiducia: è questa la "piccolissima via" percorribile anche da piccolissime e meschine anime quali siamo noi.

Il Signore ci doni il suo Spirito e la sua forza per continuare in questo cammino dell'Amore.

## ...Ci scrivono per Suor M. Consolata



Vivo a Los Angeles e chiedo di poter ricevere al più presto un'immaginetta con reliquia di Suor Consolata Betrone.

Daniel

Carissime Sorelle Clarisse Cappuccine, vi chiedo scusa del biglietto, ma ho fiducia di voi tutte che mi aiutate con le vostre preghiere. Suor M. Consolata, di cui sono molto devota, interceda per la salute fisica e spirituale di mio figlio, che è tanto lontano da Dio, perché lasci la strada sbagliata tornando a essere il ragazzo di prima. Vi ho spedito un'offerta per il monastero e sentite riconoscente questa mamma molto addolorata.

Rosanna

Con immensa gioia ho ricevuto la vostra lettera e ringrazio l'intercessione di Suor Consolata per la mia grande famiglia. Tutti i giovedì mattina con il mio gruppo di preghiera, recitando il Santo Rosario, abbiamo aggiunto dopo ogni decina, l'invocazione "Gesù, Maria vi amo, salvate anime". Ora le persone che pregano con me mi hanno chiesto di avere del materiale, immagini, pieghevoli ed altro, per far conoscere questa spiritualità in parrocchia. Saluto e ringrazio di cuore.

Maria Cristina

Ho ricevuto con particolare gioia il materiale, gentilmente inviatomi, sulla cara e bella Serva di Dio. È proprio vero quanto una volta lessi, su un volume di quella amata collana di libri sgorgata dal cuore del padre gesuita Domenico Mandrone, *I santi ci sono ancora*: «A stare con i santi non ci si stanca mai». È una frase vera, profonda: «I santi sono trasparenza di quel Dio che ci chiama alla conversione, di quel Dio che è nel nostro cuore, ci opprime, ci agita e nello stesso tempo non ci lascia stare, eppure ci attira» (cit. Alessandro Manzoni, *I Promessi sposi*). La nostra Serva di Dio ci ha "costretti" a vedere le cose sotto una nuova ottica e in un nuovo orizzonte, ci ha invitati – tutti – a ridiventare bambini per imparare a ridire "Abbà". La vita mistica conduce a vedere e a sentire realtà che non possono essere comunicate: la sua "piccolissima via d'amore" ci ha introdotto nel Cuore di Dio, abbracciando la croce, ci ha confermato che non è l'uomo che cerca Dio, ma è Dio che cerca l'uomo, che si può essere "uomini mistici" sforzandoci di vivere i dolori e le sofferenze del prossimo, di ogni prossimo. In un mondo dove molti non fanno altro che "proiettare le parole", in cui tanti – se non tutti – sono cintura nera di "bla bla bla", la nostra Serva di Dio Sr. Consolata ci insegna l'arte del silenzio e della contemplazione. Ci insegna a gustare la bellezza di Dio e là dove tutto si muove tanto in fretta, ci invita a fermarci per sentire il battito dell'umanità, che ha bisogno di sentirsi amata, così com'è! Sempre! "In una cultura in cui l'effimero che scatena la passione è garanzia di verità" (cit. Jean-Claude Lavigne), Sr. Consolata ci ricorda che ci sono Verità più grandi per cui vivere, che il vero "posto fisso" è accanto a chi ha bisogno: i poveri! Grazie Sr. Consolata per il tuo lascito spirituale e nel dire grazie a Te, piccola-grande monaca, mi rivolgo anche alle tante anime pure e innocenti che come lampade votive ardono devote davanti al trono di Dio. Un compito che assume i tratti di un affidamento (completo e totale), perché "al cuore amante e alle mani giunte delle claustrali è affidato il cammino della Chiesa". A quelle mani benedette affido ogni vita, anche la mia! Di persone che cam-

minano come camminava Gesù, che guardano come guardava Lui, che amano come Lui, ne abbiamo bisogno noi, ne ha bisogno il mondo. Con la vita semplice di Sr. Consolata, ancora una volta il Vangelo della misericordia si avvicina alla nostra vita e ci indica la via da seguire. Allego la biografia del Servo di Dio P. Candido Amantini, passionista, di cui sono immeritatamente studioso e biografo. Grazie di vero cuore; uniti nella preghiera.

**Fra' Andrea**

Sono francese, terziaria francescana. Qui in Italia, ho letto il libro "L'amore per vocazione" di Paolo Riso e la figura di Suor Maria Consolata mi ha colpita a tal punto che ora vorrei ricevere in lingua italiana o francese qualche pubblicazione dei suoi scritti. Inoltre sono interessata a un'immaginetta con la reliquia di cui vi ringrazio e vi manderò un'offerta. Sento nel cuore che Suor Consolata devo conoscerla più profondamente e può darsi che un giorno verrò a pregare sulla sua urna.

**Nadia**

Metto nelle mani di Suor Maria Consolata una situazione molto difficile che devo superare. Riconosco che ho agito con imprudenza e non ho valutato bene le difficoltà a cui sarei andata incontro. È una grazia speciale che chiedo a Suor Maria Consolata e spero di riuscire ad ottenere quanto chiedo nelle preghiere. Prometto alla Serva di Dio Suor M. Consolata un pellegrinaggio con la visita alla sua tomba.

**Vincenza**

È con profonda gratitudine che mi rivolgo a voi per il dono della preziosa rivista "La piccolissima via d'amore". L'ho avuta da mia madre e l'ho subito trovata un mezzo utilissimo per avvicinarsi al Sacro Cuore di Gesù tramite l'esperienza di Suor Maria Consolata che non conoscevo. Dalle poche pagine che ho letto ho potuto vedere in lei un'opera straordinaria dell'Amore di Dio. Chiedo cortesemente di poter ricevere la rivista al mio domicilio e invierò un'offerta tramite il vostro conto corrente postale. Per la grave situazione di sofferenza della mia famiglia mi è stato consigliato di procurarmi dell'olio che arde davanti ad un'immagine sacra, ma non sapevo come fare. Quando ho letto tra le richieste fatte al vostro monastero la possibilità di ricevere il prezioso olio, non ho esitato a chiederlo con il cuore colmo di riconoscenza a Dio. Chiedo inoltre di fare posare queste mie poche righe sull'urna della Serva di Dio, perché interceda per me, mio marito e i nostri figli, in questo triste momento familiare. Con affetto, Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

**Nara**

Carissime Sorelle, il mio assiduo pensiero, la preghiera e il mio saluto a tutta la Comunità, con l'augurio che s'affretti il giorno della beatificazione della vostra Suor Maria Consolata! Con affetto.

**Don Maurilio**

Ringrazio di cuore per aver ricevuto con sollecitudine il libro di Suor Consolata "Appunti in Coro". Speriamo, anzi siamo certe, che ne avremo tanto beneficio spirituale leggendolo, e la cara Sorella dal Cielo ci aiuterà ad imitarla nella virtù, per seguire con fedeltà e coraggio il nostro Salvatore Crocifisso, come ha fatto lei. Rimanendo sempre unite nella preghiera.

**Suore Passioniste**

Oggi è la festa della Divina Misericordia, e voglio condividere con voi, carissime Sorelle, un fatto che mi ha sempre colpito. Nel "Diario di Suor Faustina" a pagina 135 leggo: «1934, Giovedì Santo, Gesù mi ha detto: "Desidero che tu faccia l'offerta di te stessa per i peccatori, e specialmente per quelle anime che hanno perso la speranza nella Divina Misericordia!" – e in fondo alla pagina, alla fine del suo atto di offerta, leggo: "O Sangue e Acqua che scaturisti allora dal cuore di Gesù, come sorgente di Misericordia per noi, confido in Te». E nel bellissimo libro

“Suor Maria Consolata Betrone”, a cura delle Clarisse Cappuccine, a pag. 248 leggo: «Durante la veglia del Giovedì Santo 1934, ella sente questo invito di Gesù: “Consolata, se ti doni vittima, se accetti tutto il patire, io unirò la tua passione alla mia, il tuo sangue al mio, ed offrirò ad essi, traditori e apostati, la redenzione. Non temere, sarò la tua fedeltà, la tua generosità, poiché tutto ciò che è mio lo dono a te”. “Sì, o Gesù, per le mani di Maria mi dono al Padre vittima di olocausto con un sì a tutto ciò che Lui vorrà da me”» (29 marzo 1934). Mi commuove pensare a Gesù che lo stesso giorno chiedeva a Suor Faustina e a Suor Consolata l’offerta a vittima! E poi, c’è un altro fatto... Mio marito Leonardo – mancato l’8 febbraio 2003 – è nato proprio in quel giorno, 29-3-1934, Giovedì Santo. Penso che in Paradiso scopriremo tante cose belle... Adesso dopo questi pensieri spirituali concludo dicendovi che mia nipote Rosa sta bene, va all’asilo felice ed è simpaticissima. Vi ringrazio con tutto il cuore per le vostre preghiere e per l’intercessione di Suor Maria Consolata: Marilena ha subito l’intervento, è andato tutto bene e adesso è a casa. Con affetto.

**AnnaMaria**

Carissime Sorelle Clarisse Cappuccine, anche il Vangelo della S. Messa di oggi, 18 luglio, ci aiuta a vivere con letizia questa festa della nostra cara “piccolissima” Suor Maria Consolata, chiamata da Gesù ad annunciare a tutti gli uomini “la sua estrema misericordia...quant’Egli sia buono e materno, e come dalle sue povere creature Egli non chiede in cambio che l’amore” umile e fiducioso. Il “mondo” dentro e fuori la Chiesa non capisce e non apprezza, ma questo non sorprende, è da duemila anni circa che ciò avviene...ma questo rifiuto non diminuisce la letizia che sperimentiamo nel contemplare le meraviglie che Gesù Buono, vero Dio e vero Uomo, compie nei piccoli e mediante la loro vita da “poveri nulla”...anzi ci sentiamo ancor più attratti verso questa Buona Novella! Il vostro monastero è del Cuore Buono e Materno di Gesù, rifugio di tutte le “anime piccolissime”: ricordateci nella nostra terra di missione e restiamo uniti nel “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”!

**P. Giovanni**

Con sentimenti di gratitudine e vicendevolmente confortati dall’azione dello Spirito Santo, esprimo a voi Sorelle Cappuccine il mio grato e devoto ricordo nell’attesa che la santità di Suor Consolata sia presto riconosciuta dalla Chiesa.

**Filippo**

Sono io a ringraziarvi per le “immaginette” e i libri che mi avete inviato: ho potuto distribuirli come dono prezioso per ciascuno: molti hanno conosciuto la vita di Suor Consolata, la “piccolissima via” che aiuta e incoraggia a vivere nella confidenza secondo lo stato di vita e le forze di ciascuno, poiché è immensamente potenziata dalla nostra umile partecipazione alle grandi vie del Signore.

**Francesca**

Sono sempre fiduciosa nell’aiuto di Suor Consolata che prego con fervore e le chiedo di intercedere per tutti coloro che ricorrono a lei con l’invocazione: “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

**Maria**

Carissime Sorelle, pace e bene! Vi ringrazio per il gradito dono che mi avete fatto in occasione della mia Vestizione, il libro “Appunti in Coro” di Suor M. Consolata. Infatti è stata lei a guidarmi, pur non conoscendola, nella scelta di questo mio nome da religiosa: ora più la conosco e più la sento sorella e amica intima. Con il cuore colmo di gratitudine e sempre unite nel Cuore di Gesù.

**Suor M. Consolata Pia**

Grazie di cuore del materiale di Suor Maria Consolata Betrone che ho ricevuto: la mia gioia è grande nel conoscerla attraverso i suoi scritti. Se Dio vuole un giorno verrò a pregare in mona-

stero; ora, Sorelle, ricordatemi nelle vostre preghiere, insieme a mio marito Domenico e nostro figlio Nicolas che ha 16 anni. Chiedete a Suor Consolata di preservare l'innocenza e la purezza della sua anima e anche per noi, in questo mondo dove il male è grande e c'è tanto bisogno di speranza e di fiducia.

**Nadia**

Sono una "piccolissima" e terziaria francescana. Vi scrivo per ringraziarvi di cuore d'avermi spedito i libri su Suor Maria Consolata Betrone. Ho attinto tanta luce da questa lettura, è meravigliosa! Chiedo umilmente di continuare a pregare per me e mia figlia e per il mio lavoro. La fatica è tanta e alle volte mi sento scoraggiata, da un anno sono rimasta vedova, ma sento che ora, proprio perché sono "libera", voglio donarmi ancor di più al Signore. Desidero ricevere l'olio benedetto della lampada che arde sull'urna di Suor Maria Consolata.

**Samanta**

Scrivo da Lima in Perù, desidererei avere più informazioni sulla spiritualità di Suor Consolata: molti anni fa, da mia madre avevo ricevuto un volantino sul messaggio della "piccolissima via" e spesso ho cercato di praticarlo. Dopo molto tempo ho ritrovato l'entusiasmo di usare questa preghiera che mi aiuta tanto nella vita spirituale: non so bene esprimerlo, ma sento più luce, responsabilità e amore quando svolgo il mio servizio in parrocchia. Un mese fa ho ricevuto il mandato di ministro straordinario dell'Eucaristia: è stata un'esperienza che non si può spiegare e per questo ringrazio la forza della preghiera di Suor Consolata. Per quanto mi è possibile, cerco di diffondere la spiritualità e l'atto d'amore facendo stampare dei volantini come i vostri ed ora gradirei riceverne altri più recenti per riprodurli e distribuirli. Ringrazio il Signore che con il sito internet ci ha concesso di incontrarci. Dio vi benedica e la Vergine vi custodisca sotto il suo manto.

**Irma**

Chiedo a Suor Consolata di intercedere presso Gesù e Maria per mia sorella che è ammalata di Parkinson. Grazie infinite.

**Carla**

Leggendo il diario di Suor Consolata, alla quale sono tanto affezionata è sorto nel mio cuore il desiderio di chiederle una intercessione particolare per una mia carissima amica. È diventata mamma, dopo averla tanto desiderata, di una bella bambina, che purtroppo è down. Lei e suo marito l'hanno accolta con tanto amore, ma è comprensibile che non mancano momenti di preoccupazione pensando anche al futuro della loro Elisa. Sento nel mio cuore che Suor Consolata saprà sostenere questa famiglia e chiedo di ricevere l'olio della lampada che arde sulla sua tomba, perché il segno fatto con quest'olio possa rafforzare la loro fede. Suor Consolata non deluderà questa mia attesa.

**Suor Maria Giuliana**

Grazie infinitamente per la rivista: "La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone". La semplicità e dolcezza di cuore della Serva di Dio m'ispirano a testimoniare con fede incrollabile e preghiera la nostra missione: sempre uniti e con santo affetto.

**P. Ippolito**

Carissime Sorelle, il Natale del Signore è ormai prossimo e anche quest'anno qui in Sicilia abbiamo realizzato dei lavoretti per dare il nostro piccolo contributo all'opera sorta in memoria di Suor Consolata. Spero che siano apprezzati e con le offerte relative possiate sostenere la vostra missione in Africa. Resto unita a voi con la preghiera e spero di potervi incontrare al più presto: ho molta nostalgia di voi e di fermarmi a pregare in monastero accanto a Suor Consolata.

**Gisella**

Scrivo dalle Filippine e sono membro della Legione di Maria e della Confraternita del Santissimo Rosario. Da tempo conosco Suor Maria Consolata tramite il sito e altri riferimenti

sul web. Mi ha commosso il suo grande amore per Gesù e desidero seguire il suo esempio di vita. Chiedo di poter ricevere delle immaginette di Suor Consolata Betrone con la preghiera per promuovere la sua beatificazione, e poter diffondere con il suo aiuto la devozione al Cuore di Gesù qui nella mia parrocchia e in altri luoghi. In attesa, un saluto e un augurio.

**Bailey**

Sono un seminarista al quarto anno del Seminario Maggiore: mi hanno prestato il libro “Appunti in Coro” di Suor Maria Consolata e dato che mi piace tanto, vorrei chiederne uno per me e anche la biografia “Suor Maria Consolata Betrone”. Desidererei inoltre alcune immaginette della Serva di Dio e l’olio che arde sulla sua urna. Vi ricorderò con riconoscenza nella mia preghiera.

**Alessio**

Mi raccomando alla protezione di Suor Consolata per tutte le mie preoccupazioni, per la mia salute e per quanto mi sta a cuore. “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”.

**Alma**

Sono francese e leggendo il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” di Padre Lorenzo Sales ho conosciuto Suor Consolata Betrone. Vorrei sapere se ci sono altre pubblicazioni nella mia lingua per approfondire questa bella figura e inoltre sarei interessato a ricevere alcune immaginette della Serva di Dio, eventualmente una con reliquia. Ringrazio e invoco la benedizione del Signore su questo prezioso apostolato.

**Denis**

Sono sempre contenta quando mi arriva la rivista “La piccolissima via d’amore” di Suor Consolata, perché fa molto bene alla mia anima. Desidero ricevere l’olio che arde sull’urna della Serva di Dio, così potrò donarlo a persone ammalate che si raccomandano alla sua intercessione, in particolare una mia amica molto sofferente.

**Giuseppina**

Attendo il materiale divulgativo per far conoscere la magnifica figura di Suor Consolata Betrone. Qui in Santuario viene molta gente, soprattutto la domenica, quindi può essere un buon centro di “smistamento” e divulgazione. Il Signore vi benedica, Sorelle care e voglia far avanzare presto la nostra Consolata agli onori degli altari! In Cristo uniti.

**P. Serafino**

Desidero sapere le modalità per ricevere una medaglietta di Suor Consolata, una del Sacro Cuore di Gesù e alcune immaginette, quelle illustrate sul sito del monastero, con la preghiera “Gesù, Maria vi amo, salvate anime”. È mio desiderio vivere la “piccolissima via d’amore” che il Signore ha indicato a Suor Consolata.

**Bruno**

Pace e bene a tutte voi Sorelle e grazie per aver risposto alla mia mail. Sono in cammino vocazionale e per questo ho chiesto preghiere e sento il bisogno dell’intercessione di Suor Consolata. Mi farebbe piacere ricevere una sua biografia e una medaglietta.

**Raffaella**

Care Sorelle, sono un monaco cistercense del Monastero di Nostra Signora del Monte Calvario, in Nigeria e scrivo per ricevere materiale informativo sulla Serva di Dio Suor Consolata Betrone che ho conosciuto attraverso alcune ricerche fatte in internet. Sono molto interessato alla sua vita di santità che vorrei approfondire meglio e per questo vi chiedo di inviarmi il libro “Il Cuore di Gesù al mondo” in inglese, qualche immaginetta e altro materiale disponibile che me la faccia conoscere e amare di più e possa così diffondere la spiritualità della “piccolissima via” ai miei confratelli in monastero. Faccio questa richiesta perché desidero, con la grazia di Dio, imitare

Suor Consolata nel suo amore per Gesù e anche essere suo fedele devoto nella mia vita di consacrato. Prometto di rendere nota qualunque grazia o favore io ricevo da Dio per intercessione della Serva di Dio.

**Fr. Emeka Mary Madu**

Avrei desiderio di ricevere i libri "Il Cuore di Gesù al mondo" e "Appunti in Coro-Diari" per conoscere Suor Maria Consolata Betrone. Grazie, che Dio vi benedica.

**Angela**

Affido gli ultimi giorni di vita di mia nonna allo sguardo di intercessione sul Cuore di Gesù di Suor Consolata e le chiedo di proteggere dal Cielo tutti noi e tutte voi consorelle. Prego per la Causa di beatificazione della Serva di Dio perché il suo spirito sia sempre vivo con la grande testimonianza d'amore evangelico che ci ha indicato.

**Francesco**

Sono molto devoto di Suor Consolata e vivo nella Comunità "Maria Stella dell'Evangelizzazione". Chiedo di poter ricevere un'immaginetta con reliquia.

**Fra Maria Giovanni**

Scrivo dagli Stati Uniti e voglio ringraziare per il bellissimo sito su Suor Maria Consolata. Sono molto attratto dal cammino spirituale di "anima piccolissima" e vorrei conoscerlo meglio per farne parte dopo aver letto un libretto dal titolo "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" distribuito nella chiesa che frequento.

**Thomas**

Ringrazio per il dvd "Una vita per l'amore" e per il libro sulla vita e la spiritualità di Suor Consolata. Sarei felicissima di essere iscritta nel registro delle "anime piccolissime" e di ricevere la pagellina con materiale da diffondere. In comunione di preghiera.

**Teresa**

Sono un sacerdote missionario del PIME. Vorrei conoscere Suor Consolata: desidero ricevere qualche libro con un'immaginetta e l'olio che arde sulla sua urna. Grazie.

**P. Giampietro**

Porto nel cuore Suor Consolata e la prego per mio marito e le mie bambine Eleonora e Francesca: siamo una famiglia provata, ma attraverso l'intercessione della Serva di Dio stiamo riuscendo a trovare pace.

**Silvia**

Sono un'amica di Fiorella di Milano che mi ha parlato tanto di Suor Maria Consolata. Vorrei ricevere del materiale per diffondere questa spiritualità e iscrivere me e mia figlia Flavia tra le "anime piccolissime". Vi ringrazio: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime"!

**Rita**

Vorrei fare parte delle "anime piccolissime": l'atto d'amore incessante fa tanto bene alla mia anima! Desidero ricevere la pagellina d'iscrizione e per questo vi lascio il mio indirizzo.

**Elisabetta**

Spero che Suor Consolata e la Beata Vergine Maria possano ascoltare le nostre preghiere e toccare il Cuore di Gesù, tanto da scaturire amore e misericordia per Monica e tutte le anime bisognose.

**Andrea**

Chiedo gentilmente se è possibile ricevere i seguenti libri: P. Lorenzo Sales, "Trattatello sulla Piccolissima via d'amore", "Appunti in Coro-Diari", a cura di Luciana Mirri. Attendo indicazioni e ringrazio.

**Padre Rocco**

## Dall'archivio...

Marzo 1952

*Carissime Sorelle in Cristo,*

*come ho promesso eccomi a voi ad esporvi le due grazie che ho ricevuto dalla vostra cara consorella defunta. Ecco i fatti. Era la sera del 2 febbraio 1952, quando mio figlio Giancarlo, tornato dalla Chiesa, accusava un fortissimo mal di capo in regione della mastoide. Sulle prime mi limitai a fare della camomilla, ma nulla ottenendo con tale calmante e vedendo salire la temperatura in un modo impressionante fino a 40 gradi, chiamai urgentemente il medico, il quale non seppe trovare la causa di tale temperatura e per il momento si limitò a ordinare un milione di penicillina sperando che con quel farmaco la febbre cessasse. Invano! La temperatura era statica! E così per 20 giorni dopo cure diverse di antibiotici, il male era sempre tale! Era un caso insolubile!*

*Una sera però, ed era il 22 c.m. mi venne non so come tra le mani l'immagine della vostra sorella Suor Consolata che mi avevate mandato a Natale e così guardando quella figura angelica che mi fissava sorridendo, mi uscì dalla bocca una preghiera di invocazione; poi misi l'immagine sotto il cuscino del mio bambino. Notate bene che sempre alle ore 23 di ogni giorno egli si alzava gridando dal dolore e questo quadro così impressionante durava circa un quarto d'ora bastanti a strappare il cuore dal dolore di chi assisteva. Bene! Da quella sera parve che il morbo maligno non si sia troppo risvegliato e quella notte col termometro alla mano notai che la temperatura decresceva lentamente sino da arrivare alla mattina con una termica di 38 gradi. Era già qualche cosa. Di ciò informai il mio bambino che sotto il cuscino c'era un'immagine di una suora che doveva guarirlo e di unirsi con me a fare una novena per la sua guarigione. Non se lo fece dire due volte e tutto il giorno recitava sempre la medesima preghiera. Dopo tre giorni della novena il bambino era sfebbrato completamente. Questo in breve il fatto di mio figlio che sta bene ed è diventato un vero ometto.*

*Ora ecco il secondo atto di grazia, quella toccata proprio a me fratello scrivente. Una mattina, ed era precisamente il 14 agosto 1953, mentre stavo infornando il pane un dolore acutissimo si fece sentire al rene sinistro e la gamba sinistra si piegò in un modo violento sì da farmi cadere per terra. Mi portarono a letto, perché i dolori fittissimi erano sensibili ad ogni movimento. Visita medica di urgenza, diagnosi: ricovero in un modo immediato e operazione del rene. "Beh! Ci voleva anche questa", dissi al medico. "Non ci sarebbe una via di mezzo per poter star bene senza farsi operare?". "No!", mi rispose energicamente il medico, "perché i calcoli urici che vi si sono incanalati nell'andito del rene sono frastagliati ed è difficile nella cavità in cui si trovano sperare che essi vengano espulsi". Per il momento per calmare un po' i dolori mi fece 5 iniezioni.*

*Siccome da tutti mi si dice che sono come un Tommaso che voglio mettere il dito nella piaga prima di credere ed affermare una cosa, così anche questa volta misi il dito nella piaga, proprio nel momento opportuno. In quattro e quattr'otto presi l'immagine della mia cara e simpatica sorella Consolata e colla confidenza la più familiare le rivolsi queste parole: "Beh! Non sarai mica così cattiva con me non è vero? Su su! Poche storie, hai da fare anche a me la grazia di guarire, bisogna farla subito perché sai, non ho tempo da perdere ed ogni minuto che perdo è una legnata da Dio che prendo!". Questo colloquio avvenne alla domenica, giorno 16 c.m. di mattina. Alla sera mentre un fortissimo temporale mandava quizzi e lampi furibondi, alle ore 21 di quel giorno tra spasimi atroci emisi due calcoli urici: da quel momento ogni dolore cessò. Alla mattina quando il medico constatò il fatto mi guardò con uno sguardo simpatico come per dirmi:*

*"Questi casi sogliono avvenire a chi ha fede! Va là, c'è stato di mezzo qualche santo di sicuro!". E quando glielo dissi credette nella mia asserzione. Da allora, dopo visite radiografiche per accertamenti, più nulla io sento e lavoro ancora come se nulla fosse stato. Questa in breve la grazia ricevuta! Ora sono in dovere di fare il fratello fedele mantenendo la promessa fattale e cioè che avrei fatto una offerta straordinaria fuori del comune...*

*Vi mando l'offerta stabilita come troverete. Intanto vi auguro Buone feste salutando tutte, nel Cuore S.S. di Gesù mi dico vostro fratello.*

*Farina Angelo*



*«Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione  
ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza».*

*Papa Francesco, Evangelii Gaudium*

**Le Sorelle Clarisse Cappuccine  
augurano un Santo Natale**

## Il matrimonio cristiano ha i suoi Santi

In *Storia di un'anima* Santa Teresina scriveva: “Ah, perdonami, Gesù, se sragiono volendo ridire i miei desideri, le mie speranze che si dilatano all’infinito! Perdonami e risana la mia anima donandole ciò che spera!”. Gesù ha sempre esaudito i desideri di Teresa; anche quello che aveva confidato in una lettera al Reverendo Bellière, e che molti conoscono ormai a memoria: “Il buon Dio mi ha dato un padre ed una madre più degni del Cielo che della terra”.

Questi sposi e genitori, Luigi e Zelia Martin, proclamati santi domenica 18 ottobre in concomitanza con il Sinodo dei vescovi sulla famiglia, testimoniano alla Chiesa universale la ricchezza e la bellezza del matrimonio. Luigi e Zelia non hanno fatto altro che amarsi tutta la vita, fino a quando dopo 19 anni di matrimonio, Zelia morì per un tumore. Un amore forte, dolce e tenero, ma anche provato nel dolore. Un amore paziente, umile, in continua ricerca della volontà di Dio.

Luigi e Zelia vissero questa esperienza coniugale mettendo Dio al primo posto con l’obiettivo di costruire una famiglia secondo i Suoi criteri, testimonianza di una santità che cresce tra le pareti domestiche; hanno praticato le virtù teologali educando i figli alla missionarietà e alle opere di misericordia. Gli sposi di Alençon sono i primi a raggiungere la canonizzazione, primi se si eccettua la Santa Famiglia di Nazaret, modello a cui ogni sposo

in Cristo deve guardare. È un’eredità pesante quella che raccolgono i Martin: la loro devozione per i santi sposi di Nazaret è ben visibile nelle lettere di mamma Zelia quando dice che vuole “educare i figli per il Cielo”.

Un ricchissimo epistolario scritto da Zelia al fratello e alla cognata lascia trasparire l’educazione dei figli allo spirito di santità, ma anche la profonda carità di Luigi che non permetteva che i suoi operai venissero pagati in ritardo. I Martin erano piccoli imprenditori e avevano sotto di loro una trentina di dipendenti. Conducevano una piccola fabbrica di merletti e si occupavano della produzione e della commercializzazione. Quel lavoro consentì loro di mantenere la numerosa famiglia, ma anche di fare fronte alle esigenze caritative dei poveri. Una vita di parsimonia in cui l’abbondanza veniva spesso destinata ai poveri. Questi genitori ci insegnano la grande fiducia in Dio nel saper



leggere gli eventi quotidiani alla luce del Vangelo e della fede. Il frutto visibile di questa fiducia è Santa Teresina, che Pio X definì la più grande santa dei tempi moderni.

**Luigi e Zelia sono un dono per i giovani fidanzati** per il coraggio che hanno manifestato obbedendo alla Chiesa anche quando questa gli domandava di andare contro corrente. Non hanno avuto timore delle parole come purezza, castità o verginità, non hanno bruciato le tappe, hanno vissuto, anche se per breve tempo, un fi-

danzamento rispettoso della volontà di Dio e dell'insegnamento della Chiesa.

**Luigi e Zelia sono un dono per gli sposi** per la stima, il rispetto e l'armonia con i quali si sono amati reciprocamente. Zelia scriveva: "Non posso vivere senza te, mio caro Luigi". E lui le rispondeva: "Tuo marito e amico che ti ama per la vita". Entrambi hanno vissuto con eroismo le promesse matrimoniali di fedeltà dell'impegno, d'indissolubilità del legame, di fecondità del-

l'amore nella felicità e nella prova, nella salute e nella malattia.

**Luigi e Zelia sono un dono per i genitori** per la generosità con cui, di comune accordo, vollero numerosi figli da offrire al Signore. Veri ministri dell'amore e della vita, hanno ricercato la fecondità come servizio. Tutti noi ammiriamo Santa Teresina, figlia incomparabile di questa coppia, capolavoro della grazia di Dio, ma anche capolavoro del loro amore per la vita e per i figli.

*Monica Martino*



## **PREGHIERA ALLA SANTA FAMIGLIA**

*Gesù, Maria e Giuseppe, in voi contempliamo lo splendore dell'amore vero, a voi con fiducia ci rivolgiamo.*

*Santa Famiglia di Nazareth, rendi anche le nostre famiglie luoghi di comunione e cenacoli di preghiera, autentiche scuole del Vangelo e piccole Chiese domestiche.*

*Santa Famiglia di Nazareth, mai più nelle famiglie si faccia esperienza di violenza, chiusura e divisione:*

*chiunque è stato ferito o scandalizzato conosca presto consolazione e guarigione.*

*Santa Famiglia di Nazareth, il prossimo Sinodo dei Vescovi possa ridestare in tutti la consapevolezza del carattere sacro e inviolabile della famiglia, la sua bellezza nel progetto di Dio.*

*Gesù, Maria e Giuseppe, ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.*

# *Misericordiae Vultus*

## **BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA**

FRANCESCO, VESCOVO DI ROMA SERVO DEI SERVI DI DIO  
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA  
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE



Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (*Gal* 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona<sup>1</sup> rivela la misericordia di Dio.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef* 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrà la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

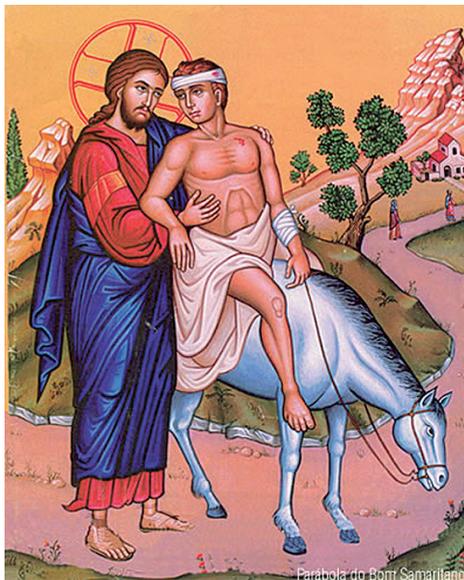
Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava

---

<sup>1</sup> Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 4.

un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore...La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati»<sup>2</sup>. Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità...L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio...Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette...Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità»<sup>3</sup>.



Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia<sup>4</sup>.

L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo,

<sup>2</sup> *Discorso di apertura del CONC. ECUM. VAT. II, Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, 2-3.

<sup>3</sup> *Allocuzione nell'ultima sessione pubblica*, 7 dicembre 1965.

<sup>4</sup> Cfr CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 16; Cost. past. *Gaudium et spes*, 15.

perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

«È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza»<sup>5</sup>. Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono»<sup>6</sup>. Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite...Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3,6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

“Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande *hallel*” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del

<sup>5</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, II-II, q. 30, a. 4.

<sup>6</sup> XXVI Domenica del Tempo Ordinario. Questa colletta appare già, nell'VIII secolo, tra i testi eucologici del *Sacramentario Gelasiano* (1198).

grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: “Eterna è la sua misericordia”.

Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*<sup>7</sup>. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22), e raccontò la parabola del “servo spietato”. Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e ri-

<sup>7</sup> Cfr Om. 21: CCL 122, 149-151.

chiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). E Gesù conclude: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia»<sup>8</sup>. Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni:

<sup>8</sup> Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24.

«La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr *Gen* 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia...Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio»<sup>9</sup>.

Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo...mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo»<sup>10</sup>. Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice»<sup>11</sup>.

La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (*Lc* 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr *Lc* 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

<sup>9</sup> N. 2.

<sup>10</sup> GIOVANNI PAOLO II, Lett. Enc. *Dives in misericordia*, 15.

<sup>11</sup> *Ibid.*, 13.

Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a parlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

*Misericordiosi come il Padre*, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

(continua)

# Messaggi

## a Suor M. Consolata

*dall'album presso l'urna della Serva di Dio*



**C**hiedo l'intercessione di Suor Maria Consolata per mio figlio Stefano in questo momento così delicato dal punto di vista fisico e psicologico, perché lo sostenga e perché si converta al Signore. Grazie, Dio vi benedica.

**C**aro Gesù e cara Suor Consolata, vi ringrazio per quello che ho ricevuto da voi, vi chiedo un'altra grande grazia di guarigione per una famiglia che vi affido.

**S**uor Consolata intercedi per il lavoro di Francesco e per il ministero di Padre Stefano.

**C**hiedo, per intercessione di Maria Santissima e di Suor Consolata, la grazia e la forza dello Spirito Santo per compiere le scelte giuste in questo delicato momento della mia vita e affido alla Serva di Dio la mia famiglia, mio marito e i miei figli. Grazie.

**S**uor Consolata ti presento chi ha bisogno di conoscere l'amore di Dio. Ricordati le mie intenzioni e quelle di chi porto nel cuore.

**S**uor Consolata aiutaci ad amare Gesù. Pregha per la nostra Comunità.

**P**erché il cuore della nostra associazione "Opera del Gregge del Bambino Gesù" non smetta mai il suo canto d'amore: "Gesù, Maria vi amo, salvate anime" per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

**S**uor Consolata porta pace e amore nella mia famiglia.

**S**acro Cuore di Gesù, in cui tanto confido, per intercessione di Suor Maria Consolata Betrone, guarisci e sostieni il caro fratello Francesco: a Te misericordioso lo affido, con speranza e fiducia.

**S**uor Consolata intercedi per Silvia, Marta, Maria Grazia, Fely e famiglia. Grazie.

**C**hiedo l'intercessione di Suor Maria Consolata, perché io possa imparare a guardare la realtà, persone e cose, come le guarda Gesù e le affido i miei figli Stefano, Luca e mio marito Antonio, perché ritornino alla fede.

**S**uor Consolata consola la mia famiglia, tutti i sacerdoti e quanti hanno bisogno. Con riconoscenza da una tua devota di Saluzzo.

**S**uor Consolata intercedi il lavoro per Francesco, fa' che riceva un'adeguata retribuzione e sostienilo sempre.

**C**ara Suor Consolata, aiutami perché ho tante preoccupazioni per la mia famiglia: porta tutto ai Cuori di Gesù e di Maria.

**S**uor Consolata guarisci Luigi, Franco, Assunta: mi fido di te!

**S**ignore Gesù, per intercessione di Suor Maria Consolata, Ti chiedo la grazia della guarigione per mia nipote Daniela. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

**C**hiedo a voi Sorelle di pregare perché, per intercessione di Suor Maria Consolata, io impari ad amare il Signore con tutto il cuore, l'anima e le forze e riesca a perdonare sempre, soprattutto nei momenti più difficili.

**R**endo grazie a Dio e a Suor Consolata per aver risolto un caso difficile al figlio di mia nipote e perché sono stata protetta evitando un terribile incidente.

Dolce Suor Consolata, chiedo con immensa fiducia e speranza la conversione di mio marito Simone e la sua liberazione dai lacci del maligno. Affido a te, alla Santa Vergine e al Preziosissimo Sangue di Gesù la mia famiglia e il mio matrimonio.

Sacro Cuore di Gesù e Suor Consolata aiutate la famiglia che porto nel cuore e che vi affido.

Suor Maria Consolata, presto Riccardo farà i controlli al cuore dopo l'intervento di 3 bypass nei mesi scorsi. Ti prego di aiutarlo affinché possa ancora stare tanto tempo con i suoi bambini. Grazie. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Consolata a te affido tutte le pene del mio cuore e intercedi presso Gesù e Maria.

Chiedo a Suor Consolata di aiutarmi per il futuro: ho bisogno della salute e di non rimanere sola.

Suor Maria Consolata ricorri e intercedi presso il Signore Gesù per la guarigione di mio marito Paolo. Ti ringrazio e prego per la tua beatificazione.

All'intercessione di Suor Consolata affidiamo Sandra e la mamma di Giorgio, malata di tumore.

Suor Maria Consolata intercedi presso il Signore Gesù la guarigione dell'anima e del corpo di Mario.

Ringrazio infinitamente per l'intercessione di Suor Consolata che ha ottenuto la guarigione a Gabriele, un lavoro a Matteo, e una buona scelta per Elisa. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

Suor Maria Consolata Betrone ti raccomando Diego e Daniela, che domani si sposano con rito civile.

Gesù e Suor Consolata ci aiutino a ritrovare un po' di pace. Mio papà è in ospedale, rimasto vedovo da poco. Abbiamo bisogno di tanto aiuto e il sostegno della vostra preghiera, carissime Sorelle. Pregate per noi. Grazie di cuore.

Affido a Suor Consolata mia sorella Concetta, che lunedì dovrà essere ricoverata per un difficile intervento affinché per sua intercessione il Signore Gesù le conceda la guarigione o la forza di fare la Sua volontà.

Care sorelle, è per me una vera gioia essere qui a pregare vicino all'urna di Suor Consolata e chiedere la sua intercessione, infatti sono di Saluzzo ed essere qui è un po' come essere a casa. L'amore grande di Dio mi ha donato uno sposo che abita in Val Susa e qui lavoro in una scuola dove brutte situazioni di calunnia e gelosie ci stanno dividendo. Cerchiamo di affrontare con la preghiera e umiltà questa difficoltà, ma chiedo a Suor Consolata di intercedere pace e serenità. Dio vi benedica e grazie per la vostra preghiera per noi!

Suor Maria Consolata grazie per tutto e accompagnaci ancora.

Suor Maria Consolata prega per la salute di Riccardo, per Stefano perché trovi lavoro e per Giorgia, una bambina con problemi dovuti alla separazione dei genitori. Grazie.

Chiedo l'intercessione di Suor Maria Consolata Betrone per me, per la mia conversione e riconciliazione con il Signore.

Care Sorelle, pregate e chiedete l'intercessione di Suor Maria Consolata per Michele, marito di mia sorella, che è stato operato di tumore al colon e non può affrontare la terapia oncologica.

Suor Consolata intercedi per tutti gli agonizzanti e i malati terminali, allevia le loro innumerevoli sofferenze. Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

Suor Consolata consola tutti!

Carissima Suor M. Consolata, ti chiedo aiuto perché il Signore mi faccia capire la Sua volontà per la mia vita. Ricordami nelle preghiere perché possa diventare luce per i più lontani dal Signore. Ti affido la mia famiglia con cui non ho un buon rapporto, ma confido nel tuo soccorso per recuperare il legame.

**M**aria, dolce Madre nostra, per intercessione di Sr. Consolata, fa' scaturire tra i fedeli della Parrocchia Sant'Edoardo un ardente amore a Gesù Sacramentato.

**A**iutaci Suor Maria Consolata, noi speriamo nella tua intercessione perché cambi qualcosa dove tu sai. Grazie.

**C**ara Suor Consolata e voi Sorelle, vi affido i miei genitori con i quali sto attraversando giorni difficili, affinché il nostro rapporto si riappacifichi e per mia nonna gravemente ammalata e anziana. Grazie infinite! Vi ricordo sempre con grande affetto e questo monastero, a me molto caro, sia sempre così.

**S**uor Consolata ti chiedo di aiutare Francesco per le difficoltà che riguardano la sua casa.

**C**arissima Suor Consolata, ti sono riconoscente di tutto quanto fai per me: ora chiedo una grazia per mia nipote Donatella che è anoressica e ha interrotto gli studi di Medicina; ti raccomando tutti i miei nipoti perché possano amare una vita semplice e ricca di fede per Gesù e Maria.

**S**uor Consolata voglio dirti grazie! Gesù, Maria vi amo, salvate anime.

**S**uor Consolata intercedi presso il Signore Gesù per me e per le mie intenzioni.

**C**arissima Suor Consolata, oggi ti presento Silvana, un'anima buona e generosa che insieme a noi è venuta a pregare presso la tua urna: ti affido le nostre famiglie e in particolare i malati. Grazie per la tua vicinanza.

**R**ingrazio Gesù e Suor Consolata per il dono di questo monastero.

**S**uor Consolata ti affido mia mamma Francesca malata di tumore. Intercedi per lei presso la Santissima Trinità.

**G**esù Misericordioso, sono qui in monastero con le mie amiche in compagnia spirituale di Suor Consolata e le chiediamo di aiutarci a portare ognuna la propria croce con tanta fede.

**G**razie Suor Consolata per la tua vicinanza e il tuo aiuto! Continua a pregare per noi e per la conversione dei nostri cuori.

**S**uor Maria Consolata aiuta Donatella, Valter e mia mamma Anna. Grazie. Spero e prego perché presto sia riconosciuta dalla Chiesa la tua santità.

**A**ffido a Suor Consolata e alla sua intercessione Chiara e Filippo, prossimi sposi e anche tutti i miei familiari, gli amici, i sacerdoti e le Sorelle Clarisse Cappuccine che mi sono tanto care! Signore Gesù, la mia preghiera è tutta in un "grazie" per ogni cosa e per ogni bene ricevuto!

**C**arissima Suor Consolata, ti presento tutte le nostre preoccupazioni e i nostri problemi. Aiutaci a restare uniti nell'amore di Gesù e di Maria.

**P**adre Serafino e Comunità chiedono il grande dono dell'amore vero e dell'umiltà: Consolata intercedi per noi.

**S**uor Maria Consolata ascolta le nostre preghiere. Gesù, Maria vi amo, salvate anime!

**C**on gioia e speranza sono qui a pregare Suor Consolata sperando di essere esaudita.

**C**ara Suor Consolata, ti prego di intercedere secondo le mie intenzioni.

**C**are Sorelle, io e le mie colleghe di lavoro chiediamo a Suor Consolata di ottenerci conversione, pace e unità.

**S**uor Consolata sotto la tua protezione cerchiamo di vivere con fede. Grazie!

**S**uor Consolata ti chiedo di intercedere per me, per la mia famiglia e per tutti coloro che incontro ogni giorno.

**S**uor Maria Consolata prega per noi il Cuore Misericordioso di Gesù, ogni giorno! Tu sei potente contro il male!

**T**i siamo grati Suor Consolata per la tua intercessione per la salvezza delle anime. Ti affido i miei figli e i miei nipoti, guidali verso Gesù e Maria.

Carissima Suor Consolata, proteggi mia mamma Carla e aiutala a guarire.

Suor Consolata consolami perché ho tanto bisogno di grazie spirituali, materiali e salute per me che non sto bene. Ti presento anche i miei cari: tu che sei vicina a Gesù e a Maria, intercedi per noi.

Carissima Suor Consolata, prega per Suor Margherita.

Cara Suor Maria Consolata, grazie per averci illuminati con la tua "piccola via d'amore"; aiutaci a comprendere la volontà del Signore su di noi.

Suor Consolata prega per i miei figli.

Cara Suor Maria Consolata, intercedi presso la Madonna affinché mi sollevi dai tanti problemi di salute che ho e possa seguire mio figlio.

Grazie Gesù che oggi ci hai portato qui a pregare vicino all'urna di Suor Maria Consolata! Proteggi la mia famiglia e purifica i nostri cuori.

Cara Suor Maria Consolata, siamo tre mamme e tutti i giorni chiediamo a Gesù e a Maria la grazia, per tua intercessione, di far avvicinare nuovamente alla fede le nostre figlie.

Carissima Suor Consolata, resta accanto alla nostra famiglia! Benedici mio marito, i miei figli e nipoti.

Suor Maria Consolata ti prego per la conversione della mia famiglia e per tutte le persone che soffrono. Grazie!

Suor Maria Consolata intercedi perché i miei figli trovino un lavoro e formino una famiglia; ti ricordo anche tutti i miei cari che sono nella prova.

## Si affidano a Suor M. Consolata



Carmine



Emma



Fabrizio



Carolina



Samuel



Margherita



**Associazione**  
**Le anime piccolissime**  
*del Cuore misericordioso di Gesù*

c/o Monastero Sacro Cuore  
Via Duca D'Aosta 1  
10024 Moncalieri TO

Un percorso iconografico nella casa di Suor M. Consolata

## Santità e Clausura

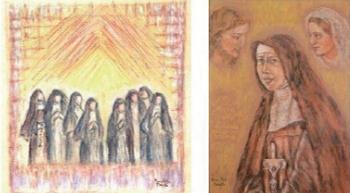
**Giovedì 9 luglio:** alle ore 21, in quest'anno dedicato dal Santo Padre alla vita consacrata e in preparazione all'annuale anniversario della nascita al Cielo della Serva di Dio, nella Casa di Suor Consolata in Via San Massimo n. 36 a Torino, è stata inaugurata la mostra "Santità e Clausura". Il prezioso percorso iconografico realizzato dalla pittrice Anna Volpe Peretta col patrocinio dell'Arcidiocesi e del Comune di Torino e il determinante contributo dell'Opera San Pio X, sorta su ispirazione del Card. Maurilio Fossati, nell'ambito della Società di San Vincenzo de' Paoli allo scopo di sostenere i monasteri claustrali femminili, ha permesso di conoscere eminenti maestri di spiritualità che hanno onorato la Chiesa e continuano ad essere vivi con il loro esempio e la loro dottrina. Sono i fondatori dei grandi Ordini religiosi e i testimoni della vita claustrale, in particolare legati al Piemonte. Il percorso iconografico comprende circa 30 ritratti eseguiti a olio, pastello e carboncino che fanno da cornice al dipinto di Suor Consolata raffigurante la S. Sindone. All'inaugurazione della mostra è intervenuto Don Mario Novara della Diocesi di Genova che ha presentato l'esperienza spirituale di Suor Consolata di cui si occupa nel processo di beatificazione:

“Ringrazio anzitutto l'Associazione *Le anime piccolissime del Cuore Misericordioso di Gesù* e le carissime Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore di Moncalieri, non solo per avermi invitato oggi ma per avermi dato la possi-



Monastero Sacro Cuore - Moncalieri TO  
www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it

Mostra della Pittrice  
**Anna Volpe Peretta**  
*percorso iconografico*



**Santità e Clausura**

*dal lunedì al sabato ore 10,00-14,00 - 16,00-18,30 • domenica ore 16,00-18,30*

Esposizione nella "CASA di SUOR CONSOLATA BETRONE"  
Torino - Via San Massimo, 36 - Ingresso libero

**Inaugurazione 9 luglio 2015 - ore 21,00**  
Presentazione di don Mario Novara  
Vicario Giudiziale Aggiunto del Tribunale Ecclesiastico Regionale Ligure  
Per informazioni e contatti: cell. 370.3236849 - casassuocconsolata@gmail.com

 Diocesi di Torino
 *Con il Patrocinio di*
 Città di Torino

bilità di vedere finalmente di persona questo luogo del quale sinora avevo tanto sentito parlare. Ci troviamo nel negozio di 'paste e granaglie' che negli anni '20 del secolo scorso fu gestito dalla famiglia Betrone alla quale apparteneva la giovane



Pierina, poi diventata monaca Clarissa Cappuccina col nome di Suor Maria Consolata, prima nel monastero qui a Torino e in seguito nella fondazione di Moncalieri, della quale è attualmente in corso, alla Congregazione vaticana per i santi, il Processo di beatificazione, riguardante anzitutto la vita e le virtù. Credo di dovere questo invito proprio al rapporto di profonda amicizia che mi lega alle monache di Moncalieri da circa una quindicina di anni e cioè soprattutto da quando mi ospitarono nella loro foresteria durante l'ultima stesura della mia tesi di licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce. Da allora abbiamo continuato a rimanere in contatto anche nella memoria di mio prozio, il barnabita genovese Padre

Arturo Piombino, il quale, negli anni da lui trascorsi al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, confessore di diversi monasteri tra i quali anche quello delle Clarisse Cappuccine e conobbe personalmente la Serva di Dio Suor Consolata Betrone, intrattenendo anche corrispondenza con lei.

È proprio da una considerazione di questo grande esperto di teologia mistica, non soltanto in teoria ma soprattutto sul campo, che vorrei ora partire e cioè dall'affermazione che spesso gli ho sentito ripetere, che nelle comunità contemplative è praticamente inevitabile incontrare qualche anima dotata da Dio di doni particolari e che quando, giovane sacerdote, ebbe modo di fare l'esperienza di confessore delle monache, tra le quali la stessa Suor Consolata, gli si schiuse davanti un mondo straordinario sino ad allora sconosciuto. Ciò significa non solo che la clausura è una via di santità ma anche che in essa paradossalmente vengono elargiti in modo praticamente ordinario quei carismi che normalmente noi consideriamo straordinari e riguardano una particolare familiarità col soprannaturale. D'altra parte questo non deve stupire perché rappresenta il normale modo di agire di Dio che noi conosciamo attraverso la rivelazione cristiana e cioè l'incarnazione divina nella





nostra umanità. Gesù è vissuto trent'anni nel nascondimento a Nazareth e seguirlo in modo radicale significa imitarlo in questa scelta, che diventa particolarmente impegnativa soprattutto nella sua quotidianità. L'esperienza claustrale infatti ha la caratteristica di non fare sconti e non lasciare aperte vie di fuga per nessuno: impone, per sé stessa, di confrontarsi continuamente o con Dio, nel silenzio e nella preghiera o col prossimo nella vita comunitaria con persone non scelte umanamente, ma che Lui stesso designa a Sorelle.

Tutte le vocazioni hanno pari dignità e bellezza nella Chiesa ma, per fare un paragone sportivo, quella monastica è come la maratona nell'atletica leggera: la specialità più antica e che necessita di un più lungo allenamento. Va detto però che il Signore sa ben ricompensare la nostra generosità e all'anima che semplicemente lo segue in un ordine religioso contemplativo, fa grazie ineffabili, che noi istintivamente percepiamo frequentandole.

Non deve quindi meravigliare quanto accaduto a Pierina Betrone, che è venuta ad illuminarci su quanto speciale possa essere una normalità imbevuta del divino: proprio nell'ammezzato di questo

negozio, leggendo alla luce del lampione stradale il libro "Storia di un'anima" di Santa Teresa di Lisieux, ha incominciato ad avere l'intuizione di una profonda vita d'amore che poi ha sviluppato fino in fondo nel corso della sua esistenza. Attingendo da qualche testimonianza che ho avuto, mi sembra interessante sottolineare che Suor Consolata è stata in verità una grande innovatrice, perché ha un po' sconvolto i canoni abituali di valutazione vocazionale: tanti forse ancora oggi pensano che la clausura riguardi alcuni soggetti predestinati ad essa e con un'indole molto calma nello stesso tempo decisa nel fare questa scelta. Lei invece era tutto l'opposto ed infatti venne soprannominata dalla Madre Maria dell'Immacolata che l'accompagnò con estrema pazienza, 'Suor folgore e tempesta' a causa della sua persistente impulsività. Credo che fu proprio la mentalità corrente della sua epoca ad indirizzarla inizialmente verso forme di consacrazione religiosa di vita attiva e cioè tra le Salesiane e le Taidine del Cottolengo, in quanto il suo carattere veniva considerato inadatto al monastero. In realtà però sono proprio le anime più inquiete ad aver bisogno di vincoli più saldi per

crescere rigogliose, come certe piante che necessitano di essere ingabbiate per salire in alto e fare frutti. Suor Consolata non avrebbe percorso la via della santità senza la Comunità delle monache ed essa non sarebbe diventata quel faro di spiritualità che è ancora oggi. In genere non è ciò che emotivamente soddisfa a rispondere in modo profondo ai nostri veri bisogni ma, al contrario, se lavoriamo sui nostri limiti, facciamo più fatica ma realizziamo un progresso duraturo perché diventiamo più liberi.

Dice il Vangelo di Giovanni al capitolo 8,31: 'Se rimanete fedeli alla mia parola sarete davvero miei discepoli: conoscerete la verità e la verità vi farà liberi', riportando un'affermazione di Cristo rivolta a coloro che faticavano ad accettarlo perché troppo attaccati alle loro abitudini e tradizioni. Si può dire che, in effetti, le claustrali, dietro la loro grata, scelta volontariamente e con amore, sono in realtà le donne più libere del mondo proprio perché esso non le condiziona in modo determinante nelle loro scelte ma

finisce per mettersi, anche materialmente, al loro servizio. Con i voti di obbedienza, castità e povertà e fiduciose nella Divina Provvidenza, preoccupate solo di compiacere Dio, non organizzano la vita seguendo i canoni della moda del momento ma attraverso una regola secolare, non condizionata dall'esterno. Suor Consolata poteva diventare la schiava delle sue tante belle passioni e invece, seguendo la sua vera vocazione, è oggi per noi splendente ed eroica testimone della libertà che il Divin Redentore vuole dare a tutta l'umanità. L'atto incessante d'amore proposto tramite lei ed espresso nell'invocazione *Gesù, Maria vi amo salvate anime* rappresenta la massima autotrascendenza possibile e cioè la realizzazione del proprio io nel libero dono a Dio e al prossimo e una strada che tutti possiamo percorrere come, nella sua magistrale concretezza ha detto, credo in una delle omelie a Santa Marta, Papa Francesco: Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto d'amore verso gli altri".

*La serata si è conclusa con l'intervento e la testimonianza dei presenti e un rinfresco in un clima di gioia e di interesse. A richiesta si potrà visitare ancora la mostra e in contemporanea, nel tempo di Natale, sarà allestito un percorso francescano di presepi.*

**\* Martedì 11 e 25 agosto** nella rubrica "PERCORSI DI FEDE" dallo studio di Torino di Radio Maria è stata presentata la figura e la spiritualità della "piccolissima via" di Suor Maria Consolata a cura di Don Mario Novara e delle Sorelle Clarisse Cappuccine, con interventi telefonici di ascoltatori da svariati luoghi d'Italia.

### PER LE VISITE IN VIA SAN MASSIMO 36 - TORINO

**ORARIO DI APERTURA:** MATTINO (da lunedì a giovedì): ore 10,00 – 14,00  
POMERIGGIO (da lunedì a venerdì): ore 16,00 – 18,30

#### PER INFORMAZIONI:

[casasuorconsolata@gmail.com](mailto:casasuorconsolata@gmail.com) - 011 7079545 / 370 3236849

seguici su:



(Casa Suor Consolata Betrone)

# La mia vocazione

Testo tratto da: *Padre Lorenzo Sales – Suor Consolata Betrone*

QUANDO IL SOLE ACCAREZZA LE CIME – EPISTOLARIO DELL'ANIMA

a cura di Luciana Maria Mirri – Libreria Editrice Vaticana

**A**vevo un vizio da correggere. Noi Cappuccine consumiamo tanta insalata e a me nell'insalata piaceva più l'olio che l'aceto e non riuscivo a vincermi. Allora mi risolvetti di confessare queste mancanze come peccati di gola. Mi costava tanto accusarmi di essere golosa, ma quest'atto di umiltà mi ottenne la grazia di rinunciare volentieri all'olio per l'aceto.

Dopo la rinuncia a scrivere, pensai di cercarmi nel Cielo un Fratello, dal quale potessi avere aiuto spirituale, senza turbamenti di sorta. E mi scelsi Don Andrea Beltrami ed a questi aggiunsi il suo santo amico Don Augusto

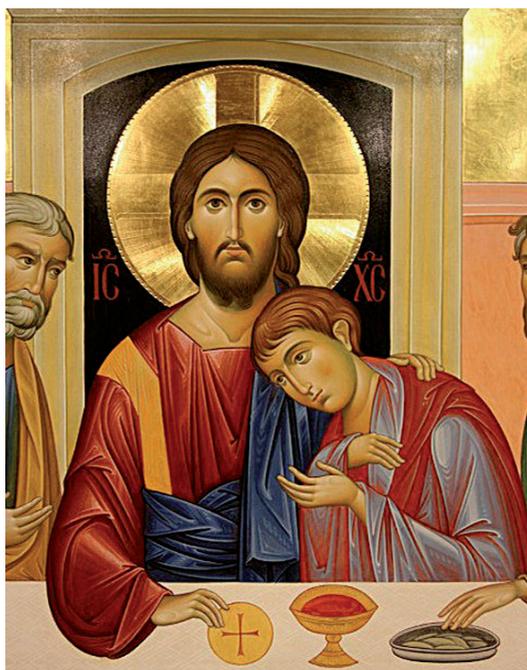
Czartoryski. I due Fratelli del Cielo non tardarono a dimostrarmi il loro santo affetto con due visioni. Don Andrea, una notte dopo Mattutino, e Don Augusto una sera in Coro. Mattina e sera li ricordo, ringraziando il Signore per loro, di tutte le grazie a loro concesse ed essi mi aiutano.

Ho compreso praticamente che Gesù è centro di tutto. Finché Lui parlava alla mia anima, parlava con me tutto il Paradiso. Tutti i Santi riposano in Dio. Ora, pregando un Santo, Gesù mi metteva istantaneamente a colloquio con Lui.

Sono migliaia e migliaia le volte, che o l'uno o l'altro Santo, a me diceva: «Coraggio, Consolata, avanti!». San Don Bosco! Quante volte egli sorrise alla sua figliola! Quante volte mi benedisse!

La festa dell'Immacolata si avvicinava. Andando con fede alla Confessione, ricevevo da Gesù stesso le parole

di Don Imberti. Perciò notai con sorpresa le parole che mi disse il 6 dicembre: «Passar la giornata raccolta in armonia col Signore, non interessarmi di niente, affinché ci sia in me come la trasfusione della grazia». Quella sera stessa era la vigilia del 1° Venerdì di dicembre. Alle undici mi ero portata presso il



Tabernacolo per fare l'Ora Santa. Avevo con me un libro di P. Matteo. L'aprii e vi lessi di prendere il posto di San Giovanni e di Santa Margherita: «Gesù, a me non basta. Ti hanno amato loro così: io voglio amarti di più», e chiusi e deposi il libro. Questa frase detta con spirito di pretesa mi turbò. «Oh, Gesù dopo tutto Ti offendo ancora con la mia superbia!», e la tristezza mi colse e piansi. Avevo desiderato ardentemente quell'Ora Santa, e adesso, colpevole e afflitta per le mie pretese d'amore, me ne stavo lì avanti al tabernacolo, muta.

Da Natale in poi ebbi per compagno il dolore e le angosce del cuore e dell'anima, ma non saprei spiegarmi. So che soffrivo e nello stesso tempo si ripercuotevano nel mio cuore i dolori della povera umanità. A sera, facendo l'Ora Santa presso la finestra, vedendo una distesa di case, il pensiero si portava ai «cuori soli, incompresi», che forse doloravano nelle soffitte o nel silenzio delle famiglie, cuori che soffrivano senza avere Dio per conforto e pregavo per chi nel mondo soffriva, e piangevo. Da Natale in poi, il Signore mise nel mio cuore una sensibilità estrema per chi soffre. Non posso vedere piangere, senza sentire in me il bisogno di stringere al mio cuore la persona afflitta, perché nel mio cuore vi è Dio e Lui la consolerà. Così io penso. Per fortuna che non sono nel mondo, perché i miei trasporti a consolare mi farebbero andare agli eccessi. Un giorno una nostra Superiora colta da acerbi dolori, piangeva. Dovetti fuggire dalla sua cella, per non cedere alla tentazione di stringermela al cuore.

Cambiare il pianto di una Consorella in un sorriso è tutta la mia gioia e sovente Gesù buono me lo concede di fare con mezzi a volte un po' infantili.

A Natale la mia vicina di mensa Sr. T., aveva mangiato meno del solito. L'avevo notato perché la sapevo mesta. Ella aveva ripiegato il tovagliolo e se ne stava come assorta in preghiera. Pensai: «Forse alcuni spicchi di mandarino non li rifiuta». Nel nostro cassetto ve ne erano tre, sono di Gesù Bambino. Ne divisi uno a metà e glielo porsi: «No» e «Sì», finché per non essere notata dalle suore finì di accettarlo, e lo mangiò.

Guardandola vidi che aveva il viso irrorato di pianto. E preparai e divisi a metà il secondo mandarino. Nuove proteste e rifiuti e poi per non dare nell'occhio, anche questo fu accettato e mangiato, e allora preparai il terzo e quando glielo porsi Sr. T. scoppiò in una risata. Era ciò che Gesù voleva ottenere. E la tristezza scomparve.

Nella lettera ricevuta il giorno di Natale, P. Sales contraddiceva al mio voto «di non scrivere». E perciò gli risposi, e la lotta fra Gesù e il mio cuore ricominciò. Non ne capivo più, e una sera scoppiai in pianto, e fra i singhiozzi dissi alla SS. Vergine «che in fin dei conti, io non l'avevo cercato, era stata Lei a donarmelo per Fratello: perché ora questa Divina gelosia, e perché mi si impediva la rinuncia totale, che avrei fatta con tutto il cuore pur di fare contento Gesù?». Mi sentii accanto la Vergine Santa: «Vedi, Consolata, fra poco tu morirai, la tua famiglia è ancora tanto addolorata per la morte di Teresio, e nessuno dei tuoi cari potrà avvicinarsi al tuo capezzale, e assistere alle tue ultime ore. Ora ciò sarebbe troppo straziante per loro. Vedi, P. Sales, perché sacerdote, è l'unico che potrà consolare la tua famiglia. Comprendi allora il motivo che ti si impedisce la rinuncia? Accetti Consolata?». «Oh, Mamma, sì!».

(20 segue)

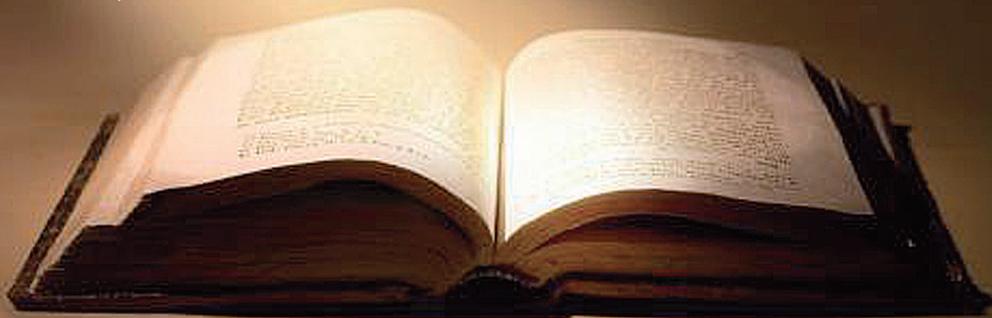
## *Preghiera in Monastero*

### **Feriali**

Lodi	ore	7,30
Ora Terza	ore	9,00
Ora Sesta	ore	12,30
Ora Nona	ore	15,30
S. Rosario	ore	17,30
Eucaristia	ore	18,00
Vespri	ore	19,30

### **Festivi**

Lodi	ore	8,30
Eucaristia	ore	9,00
Ora Terza	ore	9,45
S. Rosario	ore	18,00
Vespri	ore	18,30



### **Adorazione Eucaristica**

**Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 20**

**Sabato: ore 11 - 23**

**Domenica: ore 10 - 20**

**Sacramento del perdono:**

**OGNI VENERDÌ**

**ore 16 - 17,30**

### **Primo Venerdì in onore del Sacro Cuore di Gesù**

Giornata di preghiera e Adorazione Eucaristica e Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

### **Secondo sabato del mese**

Incontro di preghiera “nella piccolissima via di Suor Consolata”.

La S. Messa del giorno 18 di ogni mese è celebrata secondo le intenzioni dei devoti di Suor M. Consolata Betrone e dei benefattori pro Causa di Canonizzazione vivi e defunti.

## **SOLENNITÀ DEL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ E GIORNATA DELLA SANTIFICAZIONE DEL CLERO**

**Venerdì 3 Giugno 2016**

ore 17,00 Coroncina al Sacro Cuore di Gesù e S. Rosario

ore 18,00 **Concelebrazione Eucaristica**

# Publicazioni su Suor M. Consolata



**SUOR  
M. CONSOLATA  
BETRONE**  
**Clarissa Cappuccina**  
**(1903-1946)**

II edizione, 1998, 493 pp.

Biografia realizzata dalle Sorelle Clarisse Cappuccine del Monastero Sacro Cuore: utilissima per consultazione perché ben documentata sugli scritti della Serva di Dio.



*P. Lorenzo Sales*  
**TRATTATELLO  
SULLA  
PICCOLISSIMA  
VIA D'AMORE**  
*a cura di Luciana Mirri*

II edizione, 1998, 96 pp.

Questo libro è utile a quanti conoscono già "IL CUORE DI GESÙ AL MONDO". In forma catechistica chiarisce i punti costitutivi della "piccolissima via d'amore" manifestata da Gesù a Suor Maria Consolata facilitandone al lettore la comprensione. Anche tradotto in inglese, spagnolo, portoghese, francese e polacco.

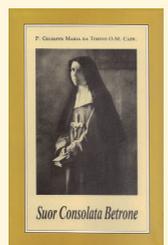


*Paolo Risso*  
**L'AMORE  
PER VOCAZIONE:  
SUOR CONSOLATA  
BETRONE**

Editrice Ancora, 2001, 111 pp.

«La vita di Suor Consolata Betrone che l'Autore ci presenta è una narrazione scorrevole e avvincente, una semplice e divulgativa biografia... È scritta come un richiamo per tutti noi alla santità... (Suor Consolata) brilla come un astro nel nostro tempo». (Dalla presentazione)

† Diego Bona, Vescovo



*Padre Giuseppe M. Borgia  
da Torino ofm. cap.*  
**SUOR CONSOLATA  
BETRONE**

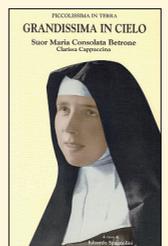
II edizione, 1993, 88 pp.

L'autore conobbe intimamente la Serva di Dio e si documentò anche sulle testimonianze delle Consorelle. Biografia agile e utile per chi di Suor Maria Consolata vuole avere notizie concise, ma sicure.



**I MIEI PENSIERI  
IN DIO**  
**Atti del Convegno  
di studi  
sulla Serva di Dio  
Suor Consolata Betrone**  
**Clarissa Cappuccina**

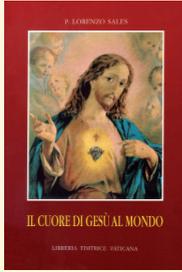
Supplemento 1 al n. 2 - dicembre 2002  
"La piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone", 87 pp.



**PICCOLISSIMA IN TERRA  
GRANDISSIMA IN CIELO**  
*Suor Maria Consolata  
Betrone*  
**Clarissa Cappuccina**  
*a cura di Edoardo Spagnolini*

«La capacità di sintesi in queste pagine si abbina mirabilmente a quella di aver colto l'essenziale del messaggio della Clarissa Cappuccina, "portavoce" del "Cuore di Gesù al mondo" sull'annuncio della confidenza nella Sua divina Misericordia». (Dalla presentazione)

Luciana Mirri

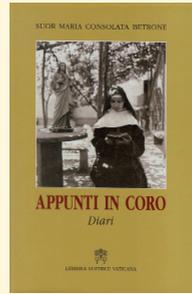


*P. Lorenzo Sales*  
**IL CUORE DI GESÙ  
 AL MONDO**  
*a cura di  
 Luciana Mirri*

Libreria Editrice Vaticana,  
 ristampa 2005, 293 pp.

Il messaggio del Cuore di Gesù al mondo, accolto con fedeltà e testimoniato con l'eroicità della vita da Suor M. Consolata, è stato vagliato con la prudenza del direttore spirituale da P. Lorenzo Sales, che lo ha offerto a tutti con illuminata sapienza. La sua versione originale del 1952 viene ora ripresentata, aggiornata nella forma linguistico-letteraria, nelle annotazioni e nelle citazioni bibliche, offrendo così al lettore contemporaneo un gioiello di spiritualità cristiana al quale hanno già reso ragione le molte ristampe italiane e traduzioni in altre lingue.

Anche tradotto in francese, inglese, tedesco, portoghese, polacco, spagnolo, russo.



*Suor M. Consolata  
 Betrone*  
**APPUNTI  
 IN CORO  
 Diari**

*a cura di  
 Luciana Mirri*

Libreria  
 Editrice Vaticana, 2006,  
 1104 pp.

*«Le pagine che seguono ci offrono il tratto più genuino di Suor M. Consolata, ripropo-  
 nendoci in versione quasi integrale il se-  
 greto di una sequela di Cristo Uomo dei  
 dolori perché Dio di amore e Misericor-  
 dioso e Buono, divenuto tale 'per noi  
 uomini e per la nostra salvezza'. Queste  
 pagine ci insegnano ad aprire il cuore di  
 ogni uomo e di ogni donna a Colui che 'sta  
 alla porta e bussava' (cf. Ap 3,20) e a vivere fi-  
 duciosi e confidenti l'intimità divina».*  
 (Dalla prefazione)

† Severino Poletto, Cardinale



*P. Lorenzo Sales*  
**TRE FIAMME  
 FUSE IN UNA FIAMMA**  
*Suor Consolata Betrone*

Libreria Editrice Vaticana,  
 2003, 374 pp.

*«Per conoscere meglio la grandezza di  
 questa donna tutta dedicata a Dio viene ri-  
 stampata la biografia di P. Lorenzo Sales...  
 Sono convinto che la Chiesa del terzo mil-  
 lennio abbia un forte bisogno di punti di ri-  
 ferimento per 'andare al largo' ed af-  
 frontare il mare in tempesta. La vita di  
 questa Suora Clarissa Cappuccina ci offre  
 motivi per rinnovare la fiducia nella tene-  
 rezza di Dio e per attrezzarci meglio per af-  
 frontare i rischi della traversata».*

(Dalla prefazione)

† Giuseppe Guerrini, Vescovo



*P. Lorenzo Sales  
 Suor Consolata Betrone*  
**QUANDO IL SOLE  
 ACCAREZZA  
 LE CIME**  
**Epistolario dell'anima**  
*a cura di Luciana Mirri*

Libreria Editrice Vaticana,  
 2002, 668 pp.

Qui ci troviamo davanti a un duplice tesoro: quello riversato dal Signore nel cuore della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone e quello riposto dall'Altissimo nel sacerdozio di Padre Sales. Nell'epistolario emerge il loro essere "tutto a tutti", insieme ad una vasta gamma di contenuti spirituali, teologici e teologali che hanno colmato due esistenze capaci di gioire dell'istante dell'amore e dell'essenza del dolore, di ogni offerta o prova.



### LA CONFIDENZA IN DIO secondo la Piccolissima via d'amore di Suor M. Consolata Betrone a cura di Fabrice Harschene

Edizioni Segno, 2013, 58 pp.

Le prime pagine di questo libretto sono un estratto dal "Trattatello sulla piccolissima via d'amore" a cui fa seguito, nella seconda parte, a cura della Prof.ssa Luciana Mirri, il testo di preghiera della Via Crucis del Signore Gesù con versetti tratti dal volume "Appunti in Coro-Diari".



CD musicale che, sulla base di un'unica gradevole e facilmente memorizzabile melodia, 'canta' in sei lingue (polacco - italiano - croato - inglese - francese - tedesco) l'incessante **ATTO D'AMORE:**

**"Gesù, Maria vi amo, salvate anime"**



### FILMATO SULLA VITA E LA SPIRITUALITÀ DI SUOR M. CONSOLATA

Realizzazione  
e produzione:  
Mimep Docete,  
Milano 2005

DVD che introduce alla vita e alla preghiera della Serva di Dio. Autentica contemplativa, tra Dio e lei sta il mondo intero e ciascuna creatura bisognosa di misericordia. Il messaggio spicca di evidente attualità ed assume tutta la portata di un vangelo d'amore e di speranza per il nostro tempo; attraverso di esso Dio offre, all'uomo soffocato dal materialismo e dall'indifferenzismo religioso, il rimedio del respiro spirituale.



## **Olio della lampada che arde sull'urna di Suor M. Consolata**

che viene benedetto ogni primo venerdì del mese ed è a disposizione di quanti ne faranno richiesta. Il segno fatto con quest'olio ha il significato di implorare sulla nostra povertà la forza spirituale della preghiera della Serva di Dio rivolta a Cristo Signore, per ravvivare nei nostri cuori la luce della fede, a sollievo del corpo e dell'anima.

### **Preghiera per la glorificazione di Suor M. Consolata**

*Padre di ogni misericordia,  
tu hai suscitato in mezzo a noi  
la tua serva Suor M. Consolata Betrone  
per diffondere nel mondo  
l'incessante amore verso il tuo Figlio Gesù  
nella semplice via di confidenza e di amore.  
Rendi capaci anche noi,  
guidati dal tuo Spirito,  
di essere ardenti testimoni del tuo amore  
e nella tua immensa bontà concedici,  
per sua intercessione,  
le grazie di cui abbiamo bisogno.  
Per Cristo nostro Signore. Amen*

*(Con approvazione ecclesiastica)*

Per informazioni e per richieste di materiale o dei libri presentati in queste pagine, i soli di cui la Postulazione riconosce attendibilità storica e teologica, rivolgersi a:

**Monastero Sacro Cuore - Via Duca d'Aosta, 1 - 10024 Moncalieri (TO)**

Tel. 011 6810114 - [www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it](http://www.consolatabetrone-monasterosacrocuore.it)

[m.sacrocuore@tiscali.it](mailto:m.sacrocuore@tiscali.it)

[suorconsolata.betrone@gmail.com](mailto:suorconsolata.betrone@gmail.com)

Ogni testimonianza su Suor M. Consolata e ogni presunta guarigione ottenuta grazie alla sua intercessione va tempestivamente notificata alla Postulazione.

Compito della Postulazione è salvaguardare la figura e la spiritualità della Serva di Dio, oltre a dimostrare la sua fama di santità e, a nome della Chiesa e in via di una futura Beatificazione, deve custodire, promuovere, vigilare: pertanto si precisa che è doveroso informare preventivamente la Postulazione riguardo a eventuali realizzazione di opere quali libri, opuscoli, dvd, cd, sulla figura della Serva di Dio. Si precisa ancora che nessuno ha il diritto di produrre e vendere "santini" con la preghiera e la reliquia della Serva di Dio Suor M. Consolata Betrone senza il permesso della Postulazione: non si permette "lucro" sulle immagini sacre.



*Festa della Divina Misericordia  
e Anniversario della Nascita  
della Serva di Dio*

**SUOR M. CONSOLATA  
BETRONE**

*Novena:*

*da venerdì 25 Marzo ore 17,00*

***Sabato 2 Aprile***

ore 17,30 Primi Vespri e S. Messa  
ore 21,00 Veglia di preghiera

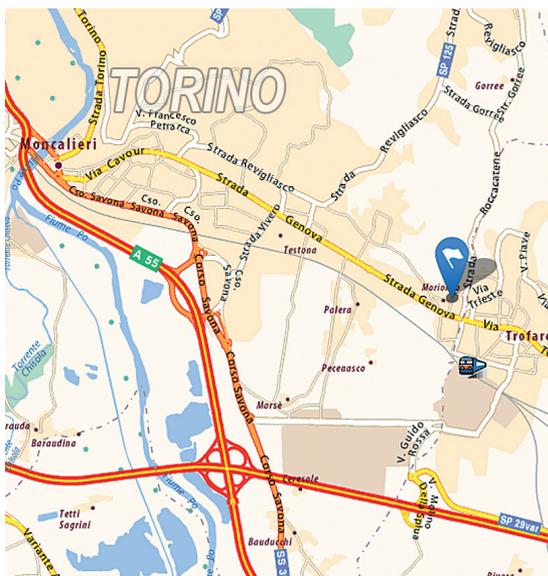
***Domenica 3 Aprile***

ore 8,30 Lodi – S. Messa e  
Adorazione Eucaristica

ore 15,00 Coroncina alla  
Divina Misericordia

***ore 17,00***

***Santa Messa Solenne***



Situato a Moncalieri, frazione Moriondo, a circa 12 km da Torino, il Monastero Sacro Cuore si può raggiungere facilmente sia con i mezzi privati, sia con quelli pubblici.

- Dalle autostrade **TO-Mi A4, TO-AO A5**: tangenziale Sud, uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-SV A6**: uscita Moncalieri San Paolo per fraz. Moriondo.
- Dall'autostrada **TO-PC/BS A21 e G. Toce A26**: uscita Santena, statale 29 fino a Trofarello, via Torino, strada Genova fino alla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova, Porta Susa e Lingotto, treni regionali con fermata a Trofarello, a poche centinaia di metri dalla fraz. Moriondo.
- Dalle **stazioni ferroviarie di Torino**: Porta Nuova e Porta Susa, linea metropolitana fino a piazza Carducci e pullman 45 con fermata Rigolfo (solo feriale).